



È NATALE
TUTTI I GIORNI!

6



OMELIA
DEL VESCOVO

13



SINODO
GIOVANI

24

in

CAMMINO

NATALE 6/2017





- 3 Il mio Natale
- 4 Sacra Famiglia
- 5 Beata te, Maria!
- 6 È Natale tutti i giorni!
- 8 I nostri auguri
- 9 Itinerario d'Avvento 2017
- 10 Il bambino venuto dal cielo
- 13 La "Pastorale dei volti" di Mons. Tremolada
- 19 Auguri... 7 anni e non sentirti
- 20 Omelie per il 10° anniversario di ordinazione sacerdotale e di servizio nelle parrocchie dell'U.P.
- 24 Sinodo dei Giovani: Testimonianza di Daniel, un giovane milanese
- 26 Festival della missione 2017
- 27 Festival missionario... "Mission is possible"
- 28 Denaro e Vangelo: quale economia oltre la crisi?
- 30 La facciata della Chiesa di Fasano
- 32 Apertura anno Catechistico
- 33 C.D.A. show
- 37 Segni della tenerezza di Dio
- 40 Emozioni da condividere e da serbare nel cuore
- 42 Centro di aiuro alla vita
- 43 Scuole materne
- 45 Arrivederci alla pesca del 2018
- 46 Il Serraglio e Villa Caprera a Maderno
- 48 Concerto a Montemaderno
- 49 Calendari
- 61 Orari S. Messe
- 62 Numeri telefonici utili

In copertina: Hugo van der Goes - L'adorazione dei pastori

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:

Farina Don Leonardo

Redazione:

Migliorati Don Simone
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)
Stampa: Pixartprinting S.p.A

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti**

**Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 27/12/2017**

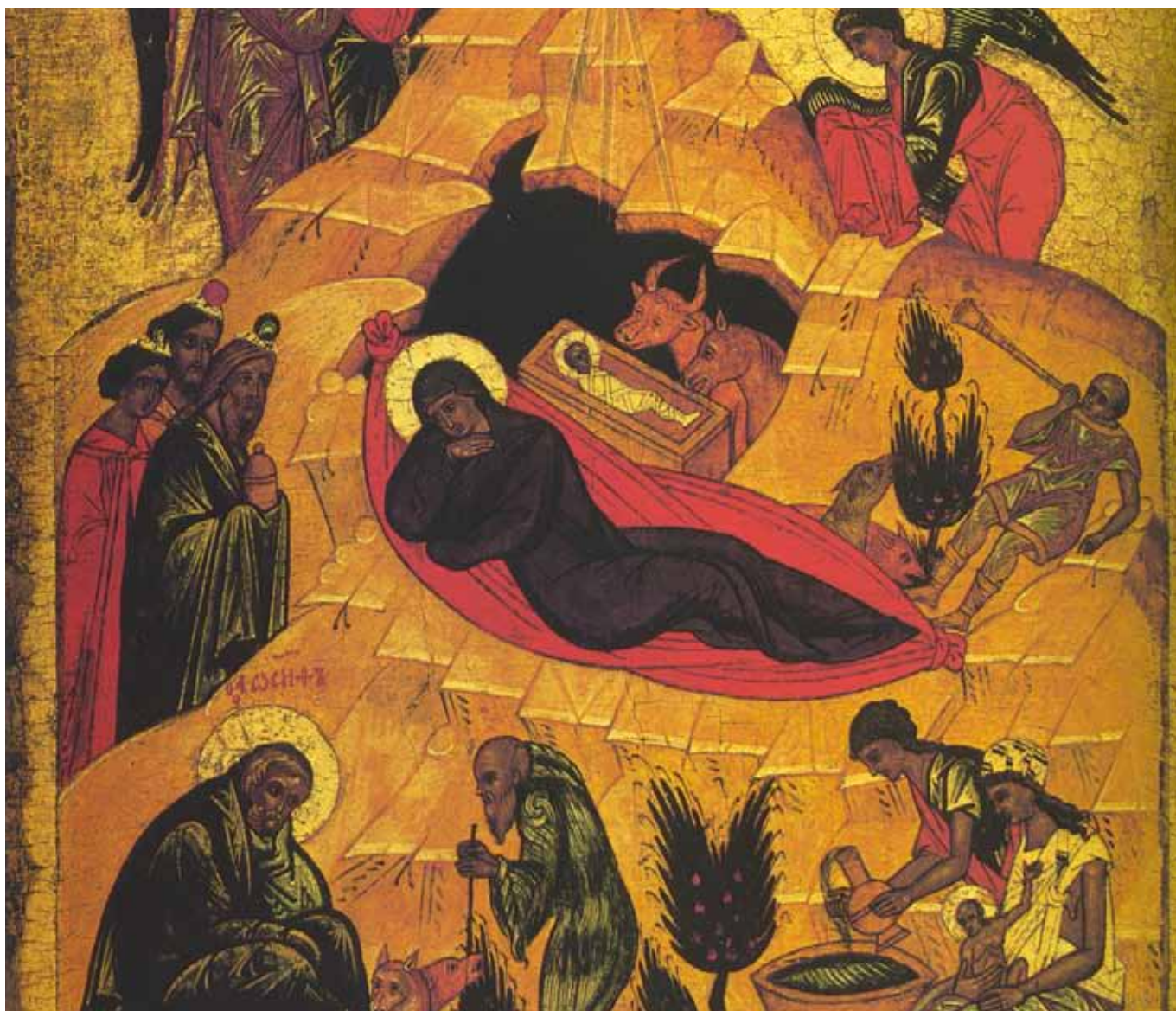
IL MIO NATALE

Elena Cancellerini

Ricordo, da bambina, la bellezza di un Natale veramente freddo, senza regali, perché prerogativa di Santa Lucia, nella mia piccola casa, in un'atmosfera unica, creata da un piccolo presepe di cui conoscevo ogni antro, e un albero di Natale addobbato con palline sfacciatamente colorate e dei puffi natalizi che rimiravo, incantata dalle luci psichedeliche. Crescendo, verso i 20 anni, e con una condizione economica migliore, il Natale rimase in famiglia e il cibo prelibato (gamberetti, dei quali

eravamo tutti golosi) rendeva il pranzo di Natale qualcosa da attendere per un anno intero. La complicità con mio fratello, nel renderci felici con dei regali da fare e ricevere, mi colmava di una gioia unica. Poi è arrivato il tempo di festeggiare, con mio marito e i miei bambini, dei Natali pieni di serenità, fra viaggi in auto e appuntamenti con la mia famiglia di origine e la famiglia di mio fratello. Ricordo la solidarietà tutta intima, nella notte di Natale, da madre, per un parto, quello di Maria, che ci ha portato Vita. Poi siamo tutti ancora cresciuti e il Natale ha mostrato il volto della Passione di Cristo. Come le icone che ho imparato ad amare e

comprendere. Ricordo un giorno di Natale in cui partecipammo tutti al funerale di uno zio. Il dolore, forte e persistente, di passare un Natale senza la mia mamma, poi senza mia suocera e la notizia, proprio la mattina di Natale, di un gravissimo episodio, che successivamente portò alla morte di una persona a me molto cara. Il Natale è vita. Sempre. Lo dimostra perché nella storia, nella nostra storia, si vive un giorno che racchiude in sé tutti i giorni. Si vive per morire e rivivere. Il Natale è la porta alla Vita eterna. E come tale, ci apre a tutta l'esperienza umana.



SACRA FAMIGLIA



Sara

L'avvicinarsi del Natale pone davanti ai nostri occhi l'immagine della Sacra Famiglia: la possiamo osservare – o meglio, adorare – nelle chiese, in alcune piazze, nei Presepi allestiti nelle nostre case. Questo mi induce a fare una riflessione: come la famiglia di Gesù, anche ogni nostra famiglia è “sacra”, merita attenzione, cura, rispetto. Pensando alla mia esperienza personale, devo dire che per me la famiglia è stata sempre al centro, un punto fermo, una certezza: prima come figlia e sorella, poi anche come moglie e madre. La stessa solidità e sicurezza che ho avvertito durante la mia infanzia e giovinezza, vorrei trasmetterla ai miei figli come presupposto per una vita serena: potrà accadere di tutto nel grande mare della vita, ma se si ha un porto sicuro in cui tornare, un faro che illumina il rifugio dove saremo sempre accolti e ascoltati, potremo affrontare qualunque tempesta. Sicuramente non è facile difendere la famiglia ai nostri giorni, in una società sempre più fluida e liquida che tende a destrutturare i ruoli e a mettere in discussione valori fondamentali, in nome di una falsa libertà... non è facile, ma nemmeno impossibile! A mio parere un punto imprescindibile è l'accordo tra

padre e madre sull'educazione dei figli, sullo stabilire delle regole, su ciò che si desidera trasmettere, ovviamente cercando di mettere in pratica in prima persona ciò che si sostiene (si sa che l'esempio concreto conta più di mille parole!). Sarebbe molto utile anche creare una rete di condivisione con altre famiglie: fare comunità e confrontarsi con altri che stanno vivendo situazioni simili aiuta a crescere, a migliorare, a rafforzare le proprie posizioni. Un esempio banale: convincere il proprio figlio/a che fino ad una certa età non si ha la maturità necessaria per utilizzare uno smartphone è una battaglia quotidiana dura ed estenuante se tutti i coetanei ce l'hanno già; se invece i genitori fanno fronte comune (spiegando con coerenza le proprie ragioni) è più facile far accettare il rifiuto come idea condivisa da tutti e non come “un'ingiustizia capitata solo a me”. O ancora: andare a Messa con i compagni e con gli amici è ben diverso dal sentirsi la mosca bianca che anche la domenica mattina deve puntare la sveglia!

Se è indubbio che in una famiglia ci siano tante fatiche, certamente le gioie sono di più: la serenità di mangiare tutti intorno al tavolo raccontandosi a vicenda la giornata, senza l'intrusione del telefono o della televisione; i momenti passati

insieme a giocare, a esplorare un bosco, a correre su un prato... sembrano piccole cose, ma sono le più preziose, sono la nostra vera ricchezza. Quale gioia più grande di un neonato che si abbandona fiducioso tra le nostre braccia? O di un bimbo che ci corre incontro stampandoci un bacio sulla guancia? O ancora di un adolescente che dice: “Mamma, papà, nonostante tutto... vi voglio bene!”.

Non avrei dubbi nel considerare la famiglia anche un'occasione di realizzazione di sé: è un contesto particolare in cui possiamo esprimere il meglio di noi, in cui migliorare insieme, e da cui trarre soddisfazione. A questo proposito devo dire che, se la gioia è uno stato d'animo che possiamo sperimentare ogni giorno, la felicità – stato sublime e pieno, indescrivibile – la si vive poche, pochissime volte nell'arco di un'esistenza. Io l'ho sperimentata in famiglia: il giorno in cui mio marito mi ha chiesto di sposarlo, il giorno in cui è nata la mia prima bambina e l'ho tenuta stretta al cuore, poi la seconda adorabile bambina, infine il terzo bimbo, il mio “piccolo principe”. Sono attimi che adesso fanno parte di me. Per questo vorrei dire a quelle coppie che si accontentano della convivenza, o che dicono di star bene senza figli: non sapete cosa vi state perdendo, coraggio! Vi posso assicurare che per ogni figlio che nasce l'amore non si divide, si moltiplica! Buttatevi e vedrete che andrete incontro a fatiche e sacrifici, ma il quadro della vostra vita si colorerà di indimenticabili attimi di felicità, forse piccoli assaggi di quella Vita vera che il Signore ha in serbo per noi... E comunque alla fine dei nostri giorni potremo dire: ne è valsa proprio la pena!



BEATA TE, MARIA!

Susanna

Cara Maria, qui sulla terra il tempo scorre inesorabile e il Natale è quasi alle porte... il tempo dell'Attesa si avvicina e io sono completamente impreparata! Tu sai bene che faccio fatica ad attendere: non amo attendere mentre guido, non amo attendere al telefono, non amo attendere in fila in banca... attendere è così difficile in questo tempo così impaziente. Lo so che siamo noi a farci travolgere dalla frenesia, dagli impegni e che dovremmo rallentare, ascoltare, osservare... ma quando ti fermi, pensi e ti accorgi che in questo Natale non tutti saranno così felici, perché hanno perso qualcuno recentemente, vedi gente che fatica ad arrivare a fine mese,

mamme che da sole affrontano le difficoltà quotidiane dividendosi tra casa e lavoro, papà che cercano di portare avanti la famiglia in maniera dignitosa e onesta, bambini che ancora muoiono di fame e di malattie che non lasciano scampo, famiglie che scappano dal loro Paese per non morire sotto i colpi di fucili e bombe... sì hai ragione, sarà Natale, però, anche per le persone che sanno resistere, reinventarsi, per le famiglie che si riuniranno intorno ad un presepe e ad un tavolo imbandito, per chi dedica la propria vita agli altri, per chi nonostante tutto lascerà entrare aria di festa nel suo cuore, senza alzare muri e senza chiudere le porte del cuore. A pensarci bene, tuo Figlio Gesù ha scelto di farsi attendere per tutto il tempo dell'Avvento

perché nell'attesa trovassimo lo spazio per il silenzio, per l'ascolto dell'altro, per l'accoglienza, per la preghiera... Lascia che te lo dica però: "Beata te, Maria, che hai creduto!", come ti disse tua cugina Elisabetta, perché non c'è fatica più grande che credere, sperare, amare e continuare ad avere sogni, speranze, progetti!



È NATALE TUTTI I GIORNI!



Ogni famiglia ha la sua casa a Nazaret

«Gesù, Maria e Giuseppe benedicano e proteggano tutte le famiglie del mondo, perché in esse regnino la serenità e la gioia, la giustizia e la pace, che Cristo nascendo ha portato come dono all'umanità».
Angelus, 27 dicembre 2015

La tua gioia diventi pace

La gioia del Natale è una gioia speciale; ma è una gioia che non è solo per il giorno di Natale, è per tutta la vita del cristiano. È una gioia serena, tranquilla, una gioia che sempre accompagna il cristiano. Anche nei momenti difficili, nei momenti di difficoltà, questa gioia diventa pace. Il cristiano non perde mai la pace, quando è vero cristiano, anche nelle sofferenze.

Quella pace è un dono del Signore. La gioia cristiana è un dono del Signore. "Ah, Padre, noi facciamo un bel pranzo, tutti contenti". Questo è bello, un bel pranzo sta bene; ma questa non è la gioia cristiana della quale parliamo oggi, la gioia cristiana è un'altra cosa. Ci porta anche a fare festa, è vero, ma è un'altra

cosa. E per questo, la Chiesa vuol far capire che cosa sia questa gioia cristiana.

Omelia, 14 dicembre 2014

Una casa con la porta aperta

La santa Famiglia di Nazareth sa bene che cosa significa una porta aperta o chiusa, per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per chi deve scampare al pericolo. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. È proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa.

Udienza generale, 18 novembre 2015

In famiglia, insegna il Vangelo

Il nucleo familiare di Gesù, Maria e Giuseppe è per ogni credente, e specialmente per le famiglie, un'autentica scuola del Vangelo. Qui ammiriamo il compimento del disegno divino

di fare della famiglia una speciale comunità di vita e d'amore. Qui apprendiamo che ogni nucleo familiare cristiano è chiamato ad essere "chiesa domestica", per far risplendere le virtù evangeliche e diventare fermento di bene nella società. I tratti tipici della santa Famiglia sono: raccoglimento e preghiera, mutua comprensione e rispetto, spirito di sacrificio, lavoro e solidarietà.

Angelus, 27 dicembre 2015

Custodisci il mistero e Dio si metterà all'opera

Ciascuna famiglia cristiana – come fecero Maria e Giuseppe – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreali. La famiglia di Nazareth ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazareth, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Non è un caso, allora, che "Nazareth" significhi "Colei che custodisce", come Maria, che – dice il Vangelo – «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (Lc 2, 19. 51).

Udienza generale, 17 dicembre 2014

Coltiva la pianta del tuo matrimonio!

Vi incoraggio a prendervi cura del vostro matrimonio e dei vostri figli. Prendervi cura, non trascurare: giocare con i bambini, con i figli. Il matrimonio è come una

pianta. Non è come un armadio, che si mette lì, nella stanza, e basta spolverarlo ogni tanto. Una pianta è viva, va curata ogni giorno: vedere come sta, mettere l'acqua, e così via. Il matrimonio è una realtà viva: la vita di coppia non va mai data per scontata, in nessuna fase del percorso di una famiglia. Ricordiamoci che il dono più prezioso per i figli non sono le cose, ma l'amore dei genitori. E non intendo solo l'amore dei genitori verso i figli, ma proprio l'amore dei genitori tra loro, cioè la relazione coniugale. Questo fa tanto bene a voi e anche ai vostri figli! Non trascurare la famiglia!

Dunque, prima di tutto coltivare la "pianta" del matrimonio, che siete voi sposi, e nello stesso tempo curare la relazione con i vostri figli, anche qui, puntando più sul rapporto umano che sulle cose. Parlare con i figli, sentirli, chiedere loro cosa pensano. Questo dialogo fra i genitori e i figli fa tanto bene! Fa crescere in maturità i figli. Puntiamo sulla misericordia, nelle relazioni quotidiane, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle.

Vi incoraggio a prendervi cura del vostro matrimonio e dei vostri figli. Prendervi cura, non trascurare: giocare con i bambini, con i figli.

Discorso, 21 dicembre 2015

Brani tratti dal libro *È Natale tutti i giorni* - Papa Francesco - I Edizione 2016 - Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano



*Quando soffri
ama più forte.
Ama quelli
che sono più in lacrime
di te
più al freddo
con più fame
e più soli in se stessi,
e quasi più inesistenti
più assenti
a se stessi.
Non esiste
per te
altra gioia profonda
possibile.
Amali abbastanza
per farli essere
tutta la pienezza
di ciò che possono.
Ti faranno male,
amali di più.*

Abbè Pierre

**AUGURI PER QUESTO NUOVO NATALE, PERCHÉ SIA DAVVERO
NUOVO, DIVERSO E SANTO!**

LA REDAZIONE

Itinerario d'Avvento 2017

“Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio Unigenito”
(Gv 3,16)



MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE ORE 20.30

presso l'oratorio di Fasano

DA FRATELLO A FRATELLO

Visione del cortometraggio:

“Io sono Nessuno: storia di uno sbarco”

Presentazione del tema, condivisione e conclusione.
Moderatore: Don Simone

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE ORE 20.30

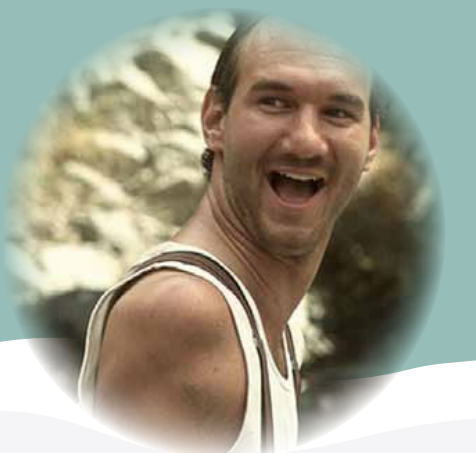
presso l'oratorio di Maderno

LA DEBOLEZZA DELLA VIOLENZA

Visione del cortometraggio:

“La mano di un uomo”

Presentazione del tema, condivisione e conclusione.
Moderatore: Don Leonardo



MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE ORE 20.30

presso l'oratorio di Toscolano

IL RISCATTO DI UNA VITA

Visione del cortometraggio:

“Il Circo della Farfalla”

Presentazione del tema, condivisione e conclusione.
Moderatore: Don Giovanni

IL BAMBINO VENUTO DAL CIELO

Inizia con questo numero una nuova rubrica che ha come scopo di proporre una riflessione a partire da un'opera d'arte; analizziamo qui l'*Adorazione dei pastori* di Hugo van der Goes, conservata nella Gemäldegalerie di Berlino.

Don Simone

Le tende si spostano, come durante uno spettacolo teatrale, e lasciano apparire un bambinello adagiato sulla paglia e circondato dal raccoglimento pacifico degli angeli che si uniscono all'adorazione di Giuseppe e di Maria. Ma il loro silenzio è rotto dal gioioso fervore dei pastori che accorrono verso il

bambino.

Questo quadro, dal formato inusuale e che si sviluppa in larghezza, è stato dipinto da Hugo van der Goes, uno dei più grandi pittori fiamminghi della seconda metà del XV secolo. La sua arte si inserisce nella tradizione dei suoi illustri predecessori, Jan van Eyck e Roger van der Weyden. La sua opera più famosa è un'altra *Adorazione dei pastori*, conservata a Firenze e conosciuta

come *Trittico Portinari*, realizzata nel 1475. In quel periodo, Hugo lavorava soprattutto a Gand (Belgio), sua città natale.

L'opera conservata a Berlino, posteriore a quella di Firenze, è stata realizzata mentre l'artista si era ritirato presso l'abbazia dei Canonici Agostiniani di Rouge-Cloître, vicino a Bruxelles, dove il suo fratellastro Nicolas era monaco. Egli vi rimase sino alla morte come frate converso,



continuando a dipingere, nonostante le turbe psichiche che oscurarono gli ultimi anni della sua vita.

Ma chi sono i due grandi personaggi, riccamente vestiti di damasco e di velluto, che inquadrano la scena e che spostano le tende? Quello di destra ci guarda dritto negli occhi e con una mano ci invita ad entrare. Quello di sinistra volge lo sguardo verso il bambino. Essi rappresentano i profeti dell'Antico Testamento che hanno preparato ed annunciato la nascita del Cristo. In questo modo Hugo van der Goes inserisce solennemente questa nascita nella lunga storia della progressiva preparazione del popolo ebraico alla venuta del loro Dio.

Un Dio tuttavia inaspettato che questo bambino, completamente nudo, riduce all'impotenza, offre alla contemplazione, all'ammirazione

e forse anche alla compassione di coloro che si affrettano attorno a lui, se consideriamo le espressioni tenere, quasi dolorose dei volti degli angeli che lo circondano. Steso sopra un panno bianco, come il pane eucaristico sul corporale durante la liturgia della Messa, sembra la rappresentazione vivente della passione biblica che afferma: «Io sono il pane disceso dal Cielo» (Gv 6,41). Tale idea è rafforzata dal covone di spighe di grano posto in primo piano, proprio davanti alla mangiatoia. Il Cristo infatti è colui che si dona al mondo, che viene per nutrire con la sua vita coloro che sono ormai diventati suoi fratelli. Accanto alle spighe di grano si vedono alcune piantine di aquilegia, che in botanica esprime tristezza e solitudine. Esse fanno allusione alla Passione e morte che egli dovrà affrontare per sperimentare sino alla fine la vita dell'uomo e per rendere a

sua volta partecipe l'uomo della sua stessa vita divina.

La piccolezza del bambino in quest'opera è giustificata dalla scelta del pittore di adottare la tradizione medievale secondo la quale i personaggi hanno una grandezza corrispondente ad una gerarchia simbolica: gli angeli qui hanno un ruolo secondario rispetto agli altri attori della scena, che sono prima di tutto Maria e Giuseppe, colei che ha dato la sua umanità al bambino e colui che gli farà da padre, poi i pastori, primi adoratori del Figlio di Dio. Gli angeli certamente sono preposti a cantare le lodi del bambino, e il loro annuncio ai pastori è ricordato in alto a destra, nell'apertura che si vede dietro al bue, ma nelle intenzioni del pittore l'attenzione non deve concentrarsi su di loro.

Maria e Giuseppe, i cui volti sono intrisi d'interiorità, hanno una posizione simmetrica, entrambi



in ginocchio, le palpebre abbassate e le mani giunte, uniti nella stessa adorazione. Hugo van der Goes non rispetta qui l'antica tradizione bizantina che relegava Giuseppe in un angolo appartato, anticipando così il posto privilegiato che sarà dato al padre putativo di Gesù dai pittori del XVI e XVII secolo, sotto l'influenza di alcuni teologi e mistici. Già al suo tempo, infatti, si notava un movimento che valorizzava la missione di Giuseppe. Unica sfumatura: il ruolo predominante è dato ancora alla Madre di Gesù. Il suo volto, infatti, è rappresentato completamente frontale, ciò che nel linguaggio medievale dell'immagine caratterizzava il personaggio con maggior onorificenza.

I pastori sono i primi beneficiari della «grande gioia» (cfr. Lc 2,10) annunciata, e sono i primi a riconoscere in quel bambino il Salvatore degli uomini. Eccoli che arrivano dalla parte sinistra, pieni d'ardore e di commossa curiosità. Sono stati dipinti in uno slancio di gioia: il primo, a bocca aperta, si toglie il copricapo per salutare il neonato; il secondo, con una mano sul cuore, si sta inginocchiando davanti a lui. Dietro, due altri pastori commentano la notizia o la celebrano al suono di un flauto. Se i volti degli angeli esprimono svariate emozioni, quelli dei pastori sono caratterizzati da una gioia senza eguali, che non domanda altro che di essere contagiosa e di riversarsi sul mondo intero, poiché «è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11).



LA “PASTORALE DEI VOLTI” DI MONS. TREMOLADA

Cattedrale di Brescia, 8 ottobre 2017 – S. Messa con rito di immissione
Omelia del Vescovo Pierantonio Tremolada

Pierantonio

Carissimi tutti, il momento che stiamo vivendo è uno di quelli che segnano la vita e rimangono incisi per sempre. Questo almeno per me, ma credo non solo. Vorrei che lo vivessimo con fiducia e gratitudine, consegnandoci all'infinita bontà di Dio e accogliendo il dono che lui stesso ci fa. Iniziare insieme e farlo nel modo più vero è infatti grazia sua.

Mettiamoci allora anzitutto in ascolto della Parola di Dio, che la liturgia oggi ci propone, e lasciamoci illuminare. Nelle letture che abbiamo ascoltato c'è un'immagine molto bella che funge da filo conduttore tra ciò che dice il profeta nella prima lettura e ciò che dice Gesù nel brano del Vangelo. Il tono è in entrambi i casi piuttosto severo, ma noi vorremmo concentrarci sulla realtà di cui qui si parla, per la quale traspare in entrambi i casi un grande affetto e un'alta considerazione. Questa realtà è la vigna del Signore. “Voglio cantare per il mio diletto – dice Isaia – il mio cantico d'amore per la sua vigna”. La vigna non è la vite, ma piuttosto l'ambiente più ampio in cui la vite si trova e viene coltivata. “Il mio diletto possedeva una vigna – dice sempre Isaia – sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgomberata dei sassi e vi aveva piantato viti pregiate. In mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino”. Colpisce qui la cura con cui il padrone della vigna opera. Tutto è compiuto in vista del frutto che la vite produrrà: la scelta di un colle fertile, il terreno ripulito e dissodato, la torre di sorveglianza,



il tino per la spremitura. E il frutto, tanto prezioso, è quell'uva da cui si ricaverà il vino, simbolo di gioia e di festa, il vino che – come dice il Salmo “allietta il cuore dell'uomo” (Sal 104,15). Frutto prezioso e ogni anno tanto atteso, come sanno bene gli amici di Franciacorta, ma non solo.

Ma perché usare quest'immagine? Cosa sta al di là del simbolo della vigna? A che cosa si sta pensando? La risposta non è difficile, perché ci viene dalla stessa Parola di Dio. Potremmo formularla così: la vigna del Signore è il suo popolo che vive nel mondo. Nella prospettiva del Nuovo Testamento, essa è la Chiesa di Cristo che, senza nulla togliere e senza sostituirsi all'Israele santo della prima alleanza, si presenta al mondo come popolo del Signore sorto dal mistero pasquale, cioè dalla morte e risurrezione di Gesù. Essa è chiamata a portare frutto a favore dell'intera umanità, offrendole la potenza di vita che viene dal Vangelo, vino che

allietta il cuore, cioè sorgente di pace e di speranza.

Di questa Chiesa universale, una, santa, cattolica e apostolica, la Chiesa di Brescia rappresenta una porzione eletta, insieme a tutte le altre diffuse nel mondo. È il popolo di Dio che vive in queste terre, in questa città, in queste valli, sulle rive di questi laghi, nella grande pianura. Quale frutto si aspetta, dunque, il Signore da questa sua vigna eletta? Che cosa le domanda in questo passaggio della sua storia, cioè all'arrivo di un nuovo vescovo?

Anzitutto – oso rispondere – il Signore si aspetta che si prosegua nel solco sinora tracciato. Siamo la generazione che, ultima in ordine di tempo, è chiamata a dare il suo contributo alla grande tradizione che da Sant'Anatolo discende fino a noi. Ci precede un fiume di bene, una folla immensa di testimoni della fede, di cui sono espressione soprattutto i santi e beati della terra bresciana, uomini e donne dalla fede tenace e solida, intelligente e operosa.



Contemplare e rivelare il volto di Cristo: ecco il nostro compito. Il volto rinvia all'identità segreta del soggetto e la rende familiare. Il volto della madre per un bimbo è tutto il suo mondo, è garanzia di sicurezza e di vita. Il suo sorriso è il motivo della sua felicità. Questo è per noi il volto di Cristo, volto del Signore crocifisso e risorto, rivelazione inaspettata del mistero di Dio, che è misericordia infinita, mitezza e umiltà. La Chiesa vive di questo sguardo e in questo sguardo. La sua missione è farsi trasparenza di questa forza di bene che accoglie, sostiene, conforta, risana, riscatta. Vorrei tanto che alla base di tutta la nostra azione di Chiesa ci fosse la contemplazione del volto amabile di Gesù, il nostro grande Dio e salvatore.

Così dal volto di Cristo si passerà, quasi senza accorgersi, al volto degli uomini e la nostra diventerà la "pastorale dei volti". Acquisirà la forma della cura delle persone per quello che sono, ciascuna con la sua identità. La vita non è mai generica e quindi nemmeno potrà esserlo l'amore per la vita: non esiste, infatti, la vita come tale, esiste il volto di ciascuno che vive. C'è bisogno di una pastorale "generativa", che faccia sentire a ciascuno la carica positiva dell'esistenza quotidiana. Su questo si deve concentrare tutto ciò che la Chiesa fa. A partire da qui dovremo guardare e



Per quanto riguarda me, credo domandi in particolare che io raccolga il testimone del magistero più recente dei vescovi di questa Chiesa ed in particolare del vescovo Luciano. A lui vorrei esplicitamente collegarmi, citando qui un passaggio del testo che lui stesso mi ha segnalato come particolarmente espressivo del suo ministero episcopale, frutto di un intenso lavoro da lui condotto insieme al Consiglio Pastorale Diocesano, dal titolo: "Missionari del Vangelo della gioia. Linee per un progetto pastorale missionario". Vi si legge: "La missione ecclesiale implica il fare attenzione a quella fame e sete profonda dell'uomo che è fame di senso di amore, di senso di speranza, di Dio... Dimostrare che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori e le prove che essa ci riserva" (p. 44). Mi trovo molto in sintonia con queste parole e volentieri le faccio mie guardando al cammino che stiamo iniziando. Vorrei provare a declinarle per come io le sento e per come

desidererei che le attuassimo insieme. Vorrei rifarmi a un testo a me molto caro di san Giovanni Paolo II con il quale egli ha voluto inaugurare l'ingresso della Chiesa nel nuovo millennio. In questo testo, la *Novo Millennio Ineunte*, egli ha illustrato alcune linee guida per il cammino della Chiesa nel passaggio epocale al terzo millennio del Cristianesimo. Per come io le ho intese, queste linee possono essere ricondotte a due: 1) contemplare e rivelare al mondo il volto di Cristo; 2) tendere insieme alla santità, dando così compimento alla missione della Chiesa. Il volto di Cristo e la santità della Chiesa: credo che questi debbano essere i cardini della nostra missione ecclesiale oggi. Così si legge nella *Novo Millennio Ineunte*: "«Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21). Questa è la richiesta fatta all'apostolo Filippo da alcuni Greci. Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in certo senso di farlo loro vedere".



forse riconsiderare tutte le nostre iniziative e le nostre strutture; e probabilmente, nel farlo, dovremo essere anche piuttosto coraggiosi. La domanda guida sarà: in che modo tutto questo è Vangelo di Cristo? In che misura sta consentendo ad ogni persona, a lei con il suo volto, di incontrare l'amore di Dio che le dona gioia e speranza?

Il Vangelo così annunciato è la nostra risposta alle grandi sfide del momento attuale, di cui la prima è la giusta rivendicazione della libertà. Nessuno deve sentirsi obbligato a fare ciò di cui non è convinto, ciò che non ha scelto, ciò che sente come imposizione. Ma oggi il punto sta proprio qui: che si fatica a scegliere e a decidere. La nostra società è diventata incredibilmente fluida. Tutto è in continuo movimento. Ma la vita domanda scelte e decisioni, punti fermi su cui edificare qualcosa che non venga travolto dal tempo e non rincorra semplicemente le emozioni. La pastorale dei volti andrà pensata anche così, come aiuto a vivere la libertà, come un affiancarsi amorevole

e autorevole che consenta di affrontare insieme l'avventura seria della vita.

C'è poi la triplice sfida dell'insicurezza, della solitudine e dell'indifferenza. Tre esperienze che mettono pericolosamente a rischio la qualità della vita. La loro radice è comune: in Evangelii Gaudium, papa Francesco la identifica con "l'individualismo triste di un cuore comodo e avaro" (EG 2). Questo sì ci deve preoccupare: il fatto che – almeno nell'Occidente benestante e piuttosto orgoglioso – stiamo scivolando dolcemente, senza che ce ne accorgiamo, verso una diminuzione della gioia di vivere. L'esistenza sta smarrendo la sua profondità e il senso di mistero che la avvolge. Un individualismo triste, assecondato dalla logica del consumo e dell'enfasi della tecnologia, sta rendendo più grigio il nostro orizzonte. Ma non possiamo certo consegnare le grandi domande della nostra coscienza al mercato e alla tecnica. C'è un umanesimo nobile da riscoprire, la cui verità è riconosciuta delle grandi anime, sia di alta cultura che di

semplici origini. Un umanesimo che si esprime anzitutto nel riconoscimento del valore delle relazioni e dei sentimenti del cuore. Attraverso di essi la terra si riprenderà il suo cielo. Occorrerà ritornare alle grandi parole di civiltà che per noi attingono al mistero santo di Dio e che la tradizione non solo cristiana ha qualificato come virtù: rispetto, giustizia, onestà, lealtà, solidarietà, mitezza, magnanimità, fermezza, pazienza, dominio di sé. Occorrerà inoltre riscoprire la naturale bellezza dei grandi gesti con cui le buone relazioni si esprimono, gesti di simpatia, di amicizia, di affetto: la stretta di mano cordiale, l'abbraccio affettuoso, il sorriso spontaneo, lo sguardo amico, la vicinanza silenziosa. Occorrerà, infine, rilanciare il gusto del pensare insieme, del valutare le cose senza pregiudizi, dell'unire le energie facendo convergere i diversi punti di vista, cercando insieme il bene di tutti. Proprio come ci ha esortato a fare san Paolo nella seconda lettura che abbiamo ascoltato: "Tutto quello che è vero, quello che è nobile, quello

che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4,8).

Si apre così la seconda via della nostra azione pastorale, quella che punta ad una testimonianza forte e chiara della santità della Chiesa. "Non esito a dire – scrive Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* – che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità (cfr. n. 30). La santità è trasparenza sulla terra della bellezza di Dio nei cieli, è manifestazione tra gli uomini della sua gloria, è perfezione di bene e splendore di grazia. Di questo la Chiesa è chiamata ad essere segno, dando così compimento alla sua missione. Quella Chiesa che Paolo VI ha tanto amato e di cui ebbe a dire: "La Chiesa! È questo l'anelito profondo di tutta la nostra vita, il sospiro incessante, intrecciato di passione e di preghiera, di questi anni di pontificato... Ad essa il nostro comune amore, i nostri pensieri, il nostro servizio perché la Chiesa è il disegno visibile dell'amore di Dio per l'umanità" (Discorso ai cardinali, 22 giugno 1973). Potessimo avere anche noi questa visione della Chiesa, questo senso del suo mistero e della sua grandezza e insieme della sua missione. Ma Chiesa sarà missionaria nella misura in cui sarà veramente se stessa, fedele alla sua vocazione alla santità. Dovrà presentarsi al mondo con quello che è e che fa e non semplicemente con quello che dice. Occorre mostrare con le opere quello che il Vangelo annuncia, perché – come ricorda papa Francesco – "la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione" (EG 14).

E santità della Chiesa, alla luce della Parola di Dio e del recente magistero dei nostri grandi papi, significa concretamente questo: lotta alla mondanità e coltivazione di un'alta qualità evangelica dell'azione pastorale. La Chiesa sa che deve convertirsi ogni giorno, per dire no alla ricerca della gloria umana, del prestigio sociale, dell'interesse privato, del



benessere personale; e ancora di più per dire no a tutte le forme della corruzione e dell'ingiustizia, a tutto ciò che può ferire la dignità delle persone o comprometterne la felicità. Ma poi la Chiesa, oggi più che mai, sa che deve puntare sugli elementi costitutivi della sua identità, che sono l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli. Sono queste le colonne su cui poggiava la prima comunità cristiana di Gerusalemme (cfr. At 2,42-47). Queste dunque saranno le credenziali della Chiesa, riscoperte in tutta la loro bellezza. Dovremo cominciare a vivere con maggiore intensità e consapevolezza quel che abbiamo vissuto sinora in modo molto, forse troppo, naturale. La svolta epocale ci impone di non dare più nulla per scontato: l'Eucaristia domenicale, il matrimonio cristiano, la preghiera dei ragazzi e degli adulti, la regole della morale cristiana, le feste liturgiche, sono tutte realtà per noi irrinunciabili che oggi hanno bisogno di un ritorno alle loro motivazioni profonde ma soprattutto domandano di essere sperimentate nella loro autentica ricchezza. Anche le tradizioni popolari andranno tutte rivisitate con l'intelligenza di una fede fresca e più consapevole. Dovremo fare discernimento pastorale, mettendoci in ascolto di quanto lo Spirito santo dice oggi alla sua Chiesa. Sono convinto che in questo sarà di

grande aiuto l'ascolto attento e costante della Parola di Dio, di cui è stato maestro per me e per molti il cardinale Carlo Maria Martini. Ritengo inoltre che questo discernimento vada compiuto insieme, nella forma di una reale sinodalità ecclesiale, le cui modalità di attuazione andranno sempre insieme ricercate.

A tutti coloro che in questa Chiesa di Brescia stanno operando con impegno e dedizione, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai genitori, agli educatori che operano nel mondo della scuola, e nel mondo dello sport, ai catechisti e alle catechiste, agli animatori liturgici, agli operatori del mondo della salute e della cultura vorrei dire: mi siete tutti molto cari; avremo modo di confrontarci e di decidere insieme come operare sempre meglio nella direzione che ci sta a cuore. Una parola più specifica vorrei però rivolgere a tutti, guardando ai giovani e ai più deboli.

Pensando ai giovani e ai ragazzi, vorrei dire a tutti che solo insieme a loro sapremo leggere il momento presente e solo garantendo il loro futuro noi adulti onoreremo il compito che ci è stato affidato. Questo vale anche per la Chiesa. Il desiderio di autenticità che è tipico dei giovani, la ricerca del bello e del vero che anima il loro cuore al di là di tante apparenze, il desiderio di incontrare persone affidabili con cui confrontarsi e a cui affidarsi, tracciano le linee di quella che dovrà essere anche la

nostra azione pastorale. Il volto di Cristo e la santità della Chiesa – svelati da veri testimoni – hanno sempre affasciato le giovani generazioni. E ai giovani vorrei dire che do loro appuntamento, che avrò piacere di incontrarli, di ascoltarli e di condividere con loro ciò che ha conquistato il mio cuore e mi rende felice.

Pensando alle persone più deboli, ai poveri e ai sofferenti, a quelli tra di noi che sentono maggiormente il peso della vita, vorrei dire a tutti che essi sono il nostro tesoro, che dobbiamo inchinarci davanti a loro, prima ancora di servirli con assoluta dedizione. Nulla dovrà venire prima di questa carità operosa a favore dei più poveri. Non saremo ingenui nel nostro operare, perché la carità vera domanda sempre intelligenza e vigilanza; ma il nostro cuore sarà sempre caldo, il nostro sguardo sempre amico, la nostra mano sempre tesa.

A voi, cari sacerdoti e fratelli nel ministero pastorale, vorrei far sentire tutto il mio affetto e la stima per la vocazione che avete ricevuto dal Signore. E vorrei dirvi che noi siamo

una cosa sola: il vescovo e il suo presbiterio. Camminiamo dunque insieme e amiamoci gli uni gli altri. Non siamo capitani coraggiosi, chiamati a compiere in solitaria la nostra missione. Siamo invece pastori del popolo di Dio che abita queste terre, chiamati a guidare le singole comunità e istituzioni in quella piena reciproca comunione di cui il vescovo è insieme servitore e garante. Non dimenticate che la prima testimonianza che il popolo di Dio si aspetta dai suoi sacerdoti è l'amore reciproco. La seconda è la carità pastorale, fatta di servizio generoso alla gente, ma anche di capacità di promuovere la corresponsabilità pastorale, valorizzando nelle comunità il contributo di ciascuno. Ci attendono decisioni importanti sul versante pastorale, che chiedono di proseguire nel solco già aperto. Prepariamoci a prenderle insieme, in un confronto sinodale, schietto e fraterno.

Il mondo intorno a noi sta cambiando. E molto velocemente. Stiamo assistendo ad una trasformazione epocale il cui dato più evidente è la

mescolanza delle popolazioni. Se molti temono il conflitto di civiltà noi auspichiamo l'incontro delle culture e faremo di tutto per promuoverlo e coltivarlo, per costruire quella che don Tonino Bello chiamava la "convivialità delle differenze". Alle diverse confessioni cristiane qui autorevolmente rappresentate vorrei dire con cuore aperto che oggi più che mai noi siamo fratelli nella fede e che così dobbiamo presentarci al mondo. A tutti coloro che professano altre religioni, con profondo rispetto, rivolgo l'invito a cercare insieme la strada di una forte testimonianza del mistero di Dio, della sua santità e della sua misericordia. Il mondo ha bisogno di uomini veramente religiosi, autentici cercatori di Dio. Il nostro comune nemico è una visione della vita senza profondità e senza eternità, dove l'uomo è abbandonato a se stesso e i grandi valori hanno perso diritto di cittadinanza.

Alle autorità civili che in questo momento mi onorano della loro presenza e a tutti i rappresentanti delle istituzioni bresciane mi rivolgo con sentimenti di viva





simpatia e insieme di rispettosa deferenza, esprimendo loro il mio più sincero desiderio di collaborazione. Le sfide di questo momento riguardano tutti. Chi ha responsabilità a qualsiasi livello lo sa bene. Sarà molto opportuno proseguire nella direzione già aperta della promozione del dialogo, della condivisione del pensiero, della attivazione di sinergie: tutto questo senza confondere i ruoli, salvaguardando da un lato il fondamentale principio della laicità dello stato, dall'altro l'irrinunciabile dimensione civile della fede cristiana. Saremo sempre ben felici di offrire il nostro contributo di credenti all'edificazione di quella che Paolo VI chiamava la civiltà dell'amore.

Mi resta un'ultima cosa da dire. Parlando di se stesso ai cristiani di Ippona il vescovo Agostino disse di se stesso: "Con voi cristiano, per voi vescovo". È quanto vorrei ripetere anch'io a tutti voi. Sono convinto che la fede in Cristo e il battesimo ricevuto è ciò che abbiamo di più prezioso. Tuttavia, vorrei aggiungere anche questo:

che cioè da oggi io sono uno di voi. Sono e vorrei essere un bresciano tra i bresciani. Vengo da Milano e porto con me una storia, una tradizione, un patrimonio di bene che mi ha plasmato. Permettete che dica che sono fiero di appartenere alla Chiesa da cui provengo. Ma da oggi io sono qui, pastore del popolo di Dio che è in questa diocesi e in questa città. Da subito io cercherò – e un poco già l'ho fatto – di immergermi in questo fiume di grazia che mi precede. Sento che una Chiesa mi accoglie dentro una grande storia e le sono grato per la fiducia che già mi dimostra. Vorrei dirle che questa fiducia è sin d'ora ricambiata da un affetto sincero e dal desiderio di fare della mia vita, di questi anni della sua ultima stagione, "un'offerta sull'altare della vostra fede" – come dice bene san Paolo (cfr. 1Tm 4,6). La vita di un vescovo appartiene al Signore e al popolo di Dio che è chiamato a servire. E così io vorrei che fosse. Altro non ho chiesto al Signore mentre si avvicinava questo giorno. So bene che il desiderio non basta. Sarà la vita

di ogni giorno a trasformarlo in vero amore. Anche gli errori e le debolezze, che da parte mia so bene non mancheranno, contribuiranno a renderlo tale, se vivremo tutto con fede e in reciproca comprensione. Abbiamo tutti bisogno della misericordia di Dio! A lui dunque ci affidiamo, sicuri che con il suo aiuto e con la buona volontà di tutti potremo scrivere qualche buona pagina di storia.

Dio vi benedica e si degni di benedire anche me insieme con voi.

Nel nome del Signore, auguro a tutti buon cammino.

Per grazia di Dio vescovo di Brescia.



AUGURI... 7 ANNI E NON SENTIRLI

Don Leonardo

Sette anni è il compleanno festeggiato dalla "Assemblea dell'Unità Pastorale" domenica 1° ottobre presso l'Oratorio di Toscolano. Un appuntamento tanto importante quello della prima domenica di ottobre da essere messo a riferimento per sempre dalla nostra Unità Pastorale, infatti è stata costituita proprio il 4 ottobre del 2014 da mons. Luciano Monari.

Il nome stesso, dato al nostro cammino d'insieme delle sei parrocchie, fa riferimento al Santo che in questo inizio del mese viene festeggiato "San Francesco d'Assisi". Le radici sono fondamentali perché una pianta possa stare in piedi e crescere! Così anche per la nostra Unità Pastorale quanto è importante questo appuntamento!

Quanto vorrei che la prima domenica di ottobre tanti membri dell'Unità Pastorale si incontrassero (come in una famiglia) per passare un po' di tempo insieme a parlare serenamente del nostro cammino d'insieme, celebrando l'Eucaristia e poi cenando insieme per conoscerci meglio e vivere l'amore fraterno che Gesù mette nel nostro cuore!

Questa "Radice" va presa in seria considerazione, ogni anno mi convinco sempre più di come appuntamenti come questo possano creare comunione e comunità! Ricordiamoci della prima domenica di ottobre, teniamola come "occasione importante" per consolidare l'unità tra le persone delle sei parrocchie! Anche per noi Sacerdoti è davvero bello poter vivere questo clima familiare, sentirci uniti con le persone che collaborano nel nome del Signore!

REGOLAMENTO

Il Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali ha chiesto due documenti di riferimento a ogni Unità Pastorale: il Progetto e il Regolamento. Alle nostre U.P. manca la stesura del Regolamento che dobbiamo fare per poi portarlo al Vescovo. L'Assemblea dell'Unità Pastorale del 1° ottobre è diventata l'occasione per presentare una bozza di questo documento, che dovrà essere definito al più presto. Il regolamento dovrà fissare tutte quegli appuntamenti che segnano la vita delle sei parrocchie: Celebrazioni Eucaristiche, cammini di catechesi, appuntamenti caritativi e missionari, proposte

per le famiglie, cammini per i giovani, impostazione oratori.

La stesura definitiva, consegnata al Vescovo, vuole essere "garanzia" di un cammino che deve essere condiviso, accettato e rispettato da tutti. Questo contribuisce a dare continuità alla programmazione pastorale che deve tenere conto di quanto definito dal Regolamento dell'Unità Pastorale, espressione concreta del Progetto.

Chiaro che con il passare degli anni e le situazioni nuove che si vengono a creare, il Regolamento possa essere rivisto, aggiornato.

Domenica 1° ottobre è stato un momento di confronto sereno, nel quale si è iniziato a confermare una parte della bozza, inoltre ci sono state aggiunte e modifiche, nei prossimi mesi con il C.U.P. cercheremo di definire nei dettagli il nostro Regolamento.

È ben gradita ogni eventuale proposta o suggerimento che ogni parrocchiano può fare!

Ricordo che questo è un documento ufficiale che il Vescovo stesso nella persona dei suoi collaboratori dovrà approvare.

Le regole in una casa sono fondamentali, perché aiutano a costruire una convivenza rispettosa e fruttuosa.



OMELIE PER IL 10° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE E DI SERVIZIO NELLE PARROCCHIE DELL'U.P.

Carissimi amici, confratelli, autorità e cari familiari, grazie per essere qui a condividere con me un momento significativo e importante per la mia vita. Si intrecciano oggi due ricordi belli e inscindibili: quello del giorno della mia ordinazione sacerdotale e quello in cui ho iniziato a vivere in mezzo a voi, portando e vivendo con voi il mio "essere" sacerdote. Diceva il grande teologo Karl Rahner: «Beati voi che non vi siete scandalizzati dell'uomo che è nel prete. Egli è un uomo affinché voi crediate che la grazia di Dio può essere concessa all'uomo, al pover'uomo, così com'è!»

Penso che in questi dieci anni abbiate potuto assaggiare davvero tutte le mie povertà e i miei limiti. Ma soprattutto, e questo è ciò per cui rendo lode al Signore, quello che la Grazia può fare anche attraverso questa povera umanità che mi caratterizza.

Ciò per cui davvero dobbiamo festeggiare è quindi la fedeltà del Signore che ha saputo fare della mia pochezza umana uno strumento prezioso nelle sue mani per l'annuncio del Vangelo e per l'amministrazione della Misericordia nei confronti di tanti fratelli. Da parte mia c'è stata solo una disponibilità a lasciarmi plasmare e condurre, non senza resistenze e incertezze, ma il Signore è stato sempre più forte e ha saputo ogni volta sedurmi con la bellezza della sua proposta, e incoraggiarmi con il sostegno della sua grazia. E oggi dopo 10 anni di vita sacerdotale, posso solo esprimere tutta la mia immensa gratitudine al Signore e



alla Chiesa per un ministero che ha reso bella e gioiosa la mia vita e spero sia servito alla causa del Regno di Dio.

Particolarmente illuminanti, anche per capire il senso di questa ricorrenza, sono risuonate per me le parole del Vangelo: il Signore loda chi magari fa fatica a mettersi al lavoro per questo Regno ma poi lo fa piuttosto di chi dice si si spacco il mondo e poi non fa nulla.

Ricordo ancora le tante voci di amici e, meno amici, che nei giorni delicati del discernimento e della conferma definitiva della mia disponibilità mi ricordavano in modo sibillino quante porte si sarebbero chiuse alle mie spalle se avessi abbracciato quella che all'inizio degli anni 2000 sembrava una vita fuori moda, segnata dal sacrificio, destinata alla marginalità, al circuito opaco della vita clericale. E insistevano

sulla via più gratificante con cui avrei potuto formare una bella famiglia; sulla fine della carriera lavorativa e politica che in quel momento era più che un'ipotesi; sulla fine che avrei scritto circa il benessere economico e ad una vita sostanzialmente agiata. Ma davanti alle tante difficoltà che si prospettavano mi si apriva una strada certo impegnativa e totalmente nuova, come dice il Vangelo: "Stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!" (Mt 7,13-14). Ma su quella porta stretta c'era il Pastore buono, o meglio, il Pastore bello, delle pecore che mi ha chiamato per nome e mi ha voluto accanto a sé per formarmi piano piano fino a chiedermi di stare al suo fianco per collaborare con Lui come pastore delle pecore.

Nella mia storia vocazionale non



ci sono trasformazioni repentine o illuminazioni particolari, ma tutto ha concorso a svelarmi gradualmente e in modo progressivo il disegno di Dio, conformando ogni aspetto del mio essere e del mio agire sul modello del Buon Pastore. Ovviamente si resta sempre ben lontani dall'originale. Però ciò che conta è che per me, nella mia vita, il sacerdozio non è qualcosa da fare o un servizio da svolgere, ma un modo di essere e la cosa che mi ha confortato e gratificato di più in questi anni è che molte persone mi abbiano detto espressamente di essere state positivamente colpite non tanto da quello che posso aver fatto, ma soprattutto dal mio modo di essere uomo e sacerdote. Non c'è riconoscimento più bello e incoraggiante.

In questi dieci anni il Signore mi ha chiamato a custodire tanti ovili. Davvero tante le porte delle quali il Signore mi ha affidato le chiavi. Nulla a che vedere con le strade che si erano chiuse alle mie spalle con l'Ordinazione Sacerdotale. Posso documentare che il Signore da davvero il centuplo e

molto di più. Non posso qui che ricordare i tanti ambiti e le tante stupende esperienze sacerdotali vissute in questi anni soprattutto con i giovani... scusate, so che è una espressione brutta perché esprime possessività, ma per me non ha questo senso, ... vorrei dire i MIEI GIOVANI... Miei nel senso che li porto nel cuore sempre. Qualcuno di loro lo sa, ma ogni giornata prego per loro perché non si perdano, perché Ti possano sperimentare Signore nella concretezza della loro vita, perché in questa vita possano trovare la vera bellezza, che è la bellezza dell'amore e della gratuità. Che bello in questi anni contemplare il fluire di fiumi di grazia attraverso le porte aperte dei cuori degli innamorati che hanno dato vita ad una famiglia cristiana; il fluire della grazia in chi ha affrontato prove e sofferenze anche con la speranza della fede e la forza del Signore, il dolore anche immenso, in caso di lutti di persone giovani, offerto al Signore per partecipare al suo disegno di salvezza; ho visto la grazia toccare la vita dei tanti ragazzi che ho accompagnato ai sacramenti,

tanti dei quali poi si sono persi o hanno fatto altre scelte, ma che sempre porto nel cuore e nella preghiera convinto che ciò che è seminato prima o poi fiorisce. Fosse anche nell'ultimo istante, nell'ultimo respiro della vita di una persona.

In questi anni ho toccato con mano come la grazia del Signore passi per le strade più impensabili e per le vie più diverse e sia offerta a tutti. La dove c'è un cuore che pulsa c'è sempre una domanda su Dio e un interrogativo sul senso e sul valore della vita. Così sono entrato e uscito da mille mondi diversi: spirituali, pastorali, culturali, mediatici, sociali, sportivi e in ogni contesto ho trovato sempre persone in ricerca e in attesa di imboccare la porta giusta dove incontrare Dio.

Che cosa ho ricevuto in questi anni? Due cose soprattutto: la gioia e la libertà. Il mio sacerdozio è stato illuminato da tre straordinari pontefici a partire da San Giovanni Paolo II, che mi ha accompagnato negli anni della formazione. Da lui ho imparato il senso vero della gioia, da quella sua nota stupenda sulla gioia

cristiana che ho tenuto in questi anni sempre vicino. E poi il senso di una grande libertà: libertà di stare con tutti e di affrontare tutto senza dovere nulla a nessuno se non al Signore e al suo amore. Ho capito che cosa significhi e come sia possibile realizzare, in qualche modo, il motto paolino "farsi tutto a tutti, per condurre qualcuno a Cristo". È possibile, quando ci si sente liberati dall'amore di Cristo e quindi liberi di farsi dono senza riserve e senza attendersi nulla in cambio.

Ma la libertà è cresciuta in me di pari passo con la conoscenza della verità, perché ho sperimentato davvero che solo la verità rende liberi (cfr. Gv 8,32). Alla conoscenza della verità mi hanno introdotto tanti maestri, tra i quali non posso non ricordare un maestro di verità come Benedetto XVI.

Ed infine Papa Francesco che

mi sta aiutando a vivere con lo sguardo di chi si accorge anche di chi è lontano, dell'ultimo, di chi ha bisogno di sentirsi offrire quella parola di accoglienza e di misericordia che solo il Vangelo della Gioia può offrire.

Vorrei che questa celebrazione, che altro non può essere se non un rendimento di grazie, una sentita Eucaristia, per l'opera compiuta dal Signore attraverso questo umile suo servo, fosse anche l'occasione per rinnovare e rendere ancora più accorata la nostra invocazione al padrone perché mandi operai nella sua messe. Benedetto XVI diceva: "Solo in un terreno spiritualmente ben coltivato fioriscono le vocazioni al sacerdozio ministeriale ed alla vita consacrata. Infatti, le comunità cristiane, che vivono intensamente la dimensione missionaria del mistero della

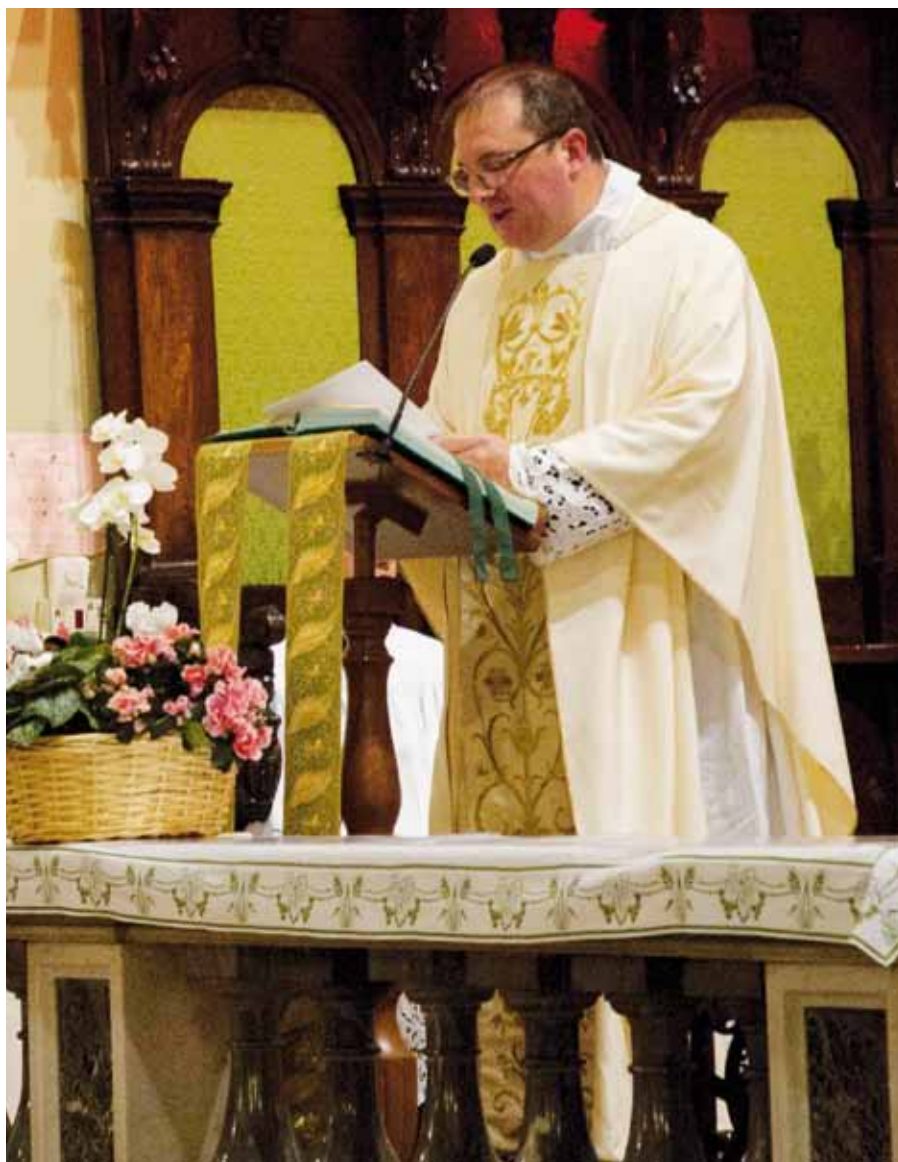
Chiesa, mai saranno portate a ripiegarsi su se stesse". Il fatto che Toscolano-Maderno stia offrendo due giovani come Angelo e Alberto alla chiesa perché discerna la loro vocazione è il segno più bello che insieme con gli altri confratelli stiamo lavorando con intensità.

Si cari don Leonardo e don Simone con i quali in questi anni è nata una fratellanza ed una amicizia particolare, dove insieme ci sosteniamo e ci aiutiamo. Grazie a voi tante volte, la tentazione di dire di sì e di non andare nella Vigna è stata vinta: proprio grazie al vostro esempio, al vostro entusiasmo. Ho avuto la grazia, non scontata, di trovare in don Leonardo il parroco che ogni novello dovrebbe trovare. Colui che ti accompagna, ti sorregge, ti conforta e ha fiducia in te, lasciandoti autonomia e libertà: non saprò mai come ringraziarti a sufficienza. Don Simone, ci aspetta ancora qualche anno di lavoro insieme con i nostri ragazzi. Sono davvero contento di farlo con te, caro fratello in Cristo!

Avrei potuto diventare parroco quest'anno? Sì avrei potuto se lo avessi voluto... ma scusate l'espressione, chisseneffrega della carriera quando hai qualcosa di più bello e di più grande da vivere come l'amore dei tuoi confratelli, dei tuoi amici, dei tuoi giovani e dei tuoi parrocchiani.

Grazie a tutti i sacerdoti che ho incontrato in questi dieci anni: dai "senior" don Amato Bombardieri, don Armando Scarpetta, don Palmiro e don Giulio esempi di invitta fedeltà al ministero sacerdotale anche tra le difficoltà e grazie anche a don Carlo Moro per il cammino iniziale dell'unità pastorale condiviso assieme con tanta passione.

Non posso non ricordare don Fausto. L'amore al proprio sacerdozio vissuto anche nella sofferenza crescente con una forza di volontà incredibile, sorretto da una fede che io devo ancora raggiungere in quanto a robustezza e intensità. Che mi protegga e sorregga dal cielo assieme all'indimenticato e compianto parroco di Castelcovati, don Lino Toninelli,



grazie al quale sono qui ora come sacerdote.

Sono un prete felice perché mi guardo attorno e vedo voi. Voi parrocchiani che mi avete sostenuto e incoraggiato in questi anni da chi incontri semplicemente a Messa e magari timidamente ti fa un complimento per l'omelia che hai appena proposto, a quelli che nella comunità offrono il loro tempo: tutti coloro che nelle sacrestie e nelle chiese si occupano del decoro e delle pulizie, dei paramenti, della musica, dei canti, delle letture, dell'accoglienza. Un pensiero particolare al gruppo dei ministranti: credetemi, ogni tanto mi invitano a celebrare in giro per la nostra diocesi, ma quasi mai trovo un gruppo così ordinato e preciso, siete per le nostre comunità una grande ricchezza. Sono un prete felice perché quando porto la comunione agli ammalati mi ricordo di quanto sia fragile la vita, ma che vale la pena viverla anche nella prova come tanti nostri fratelli, nella fede e nella speranza, ci dimostrano. Sono felice perché vedo i miei fantastici volontari: non basterà mai il mio grazie ai baristi, ai catechisti, a quelli

che si occupano delle pulizie, i bambini del gruppo del teatro, di tutti coloro che in oratorio sono sempre pronti a dare una mano quando serve.

Sono felice perché vedo i ragazzi e i giovani cui devo tutto l'affetto che meritano e la mia stima, perché li sento cantare con gioia quei disgraziati dietro all'altare, perché loro ci sono, perché non mi fanno mai mancare il loro aiuto, per le tante avventure che ci hanno portato in Italia e nel Mondo alla ricerca prima di tutto di noi stessi, della nostra vera essenza.

Sono felice perché vedo la mia famiglia qui riunita. Per i miei fratelli, le mie sorelle, cognati e cognate tutti, i miei nipoti. Per mamma Anna che anche sotto il peso degli anni che passano è con me fin dall'inizio... anche Lei oggi celebra il suo personale anniversario in compagnia del figliolo sacerdote. Senza dimenticare il Papà che partecipa a questo momento di festa nella comunione della chiesa celeste. E così cari amici, come potete vedere, in nulla rimpiango le porte che si sono chiuse alle mie spalle avendo accolto la vocazione sacerdotale, e mentre ringrazio il Signore per quelle, numerosissime

e bellissime, che mi ha spalancato davanti in questi anni, chiedo a Lui e a voi tutti perdono per quello che avrei potuto fare e che non ho fatto, per coloro che ho eventualmente ho offeso e ferito, per quando non sono stato fedele a Cristo e al suo Vangelo. Pregate per me, per questo tempo che il Vescovo mi ha chiesto di vivere insieme a voi in questo angolo di Paradiso, c'è ancora tanto da fare, facciamolo insieme!

A Colui che è il Principio e la Fine, il Primo e l'Ultimo, l'Alfa e l'Omega, il Signore della storia e il nostro Salvatore. A Lui, in tutto e per tutto, il mio più grande Grazie e Onore e Gloria nei secoli dei secoli, Amen.



TESTIMONIANZA DI DANIEL, UN GIOVANE MILANESE

“Sono cresciuto immerso in una cultura materiale assordante”

Mi chiamo Daniel Zaccaro. Ho 25 anni e ho vissuto la mia infanzia a Quartoggiaro, un quartiere difficile di Milano. Qui – come purtroppo accade a molti giovani miei coetanei – sono cresciuto immerso in una cultura materiale assordante. Soldi, successo, immagine, potere: non avevo altre prospettive. Per sentirmi all'altezza della situazione, fin da giovanissimo ho cominciato a fare reati. Inizialmente, piccoli furti nel mio quartiere. Verso i 17 anni, sono arrivato a commettere rapine in banca. Per questo motivo, sono stato arrestato e ho compiuto i miei 18 anni in una cella del carcere minorile Beccaria di Milano.

Con l'arresto pensavo di avere raggiunto una certa notorietà nel quartiere: tutti avrebbero parlato di me, immaginavo. Compresi nel tempo, invece, che era solo l'inizio di un lungo viaggio molto doloroso. Dentro il carcere misi in atto il mio copione predefinito: rifiuto dell'autorità, insofferenza per le regole e verso ragazzi di altre etnie. Ricordo i primi giorni in cella con altri due ragazzi rom: un vero incubo! Non riuscivo ad accettare di dover condividere la cella con loro. Per cattiva condotta, ho preso in carcere diversi rapporti disciplinari. Come se non bastasse, sono stato trasferito, per questioni sempre disciplinari, in altri tre carceri minorili italiani: a Bologna, a Catania e a Bari. Ero ingestibile e violento, incattivito da un ambiente carcerario che



percepivo solo come luogo punitivo.

Al Beccaria, fin dai primi giorni, conobbi don Claudio, uno dei due cappellani insieme a don Gino. Con lui riuscivo a parlare e a farmi ascoltare. Non ero abituato a fidarmi degli adulti, se non quelli del mio quartiere. Con don Claudio era diverso. È per questo che, dopo un anno di carcere, chiesi al giudice la possibilità di andare a vivere nella sua comunità di accoglienza. Per il giudice di sorveglianza non ero ancora pronto. Ne avevo combinate troppe! Passarono altri due anni in carcere, finché il magistrato acconsentì. Finalmente entrai nella comunità Kayros di don Claudio.

In passato, avevo già sperimentato alcune comunità da dove mi ero allontanato dopo poche ore. In ognuna di esse, l'approccio era sempre lo stesso: prima ancora di conoscere il mio

nome, il responsabile mi leggeva un interminabile elenco di regole che avrei dovuto sottoscrivere e poi seguire. Nella comunità Kayros di don Claudio era tutto diverso: mi sentii da subito a casa, accolto con simpatia e fiducia. Non che non ci fossero regole, ma la mia libertà era presa sul serio. Ero chiamato a decidere io, ero messo di fronte alle mie scelte con responsabilità.

Oggi, comprendo che don Claudio è stato con me molto "furbo". Non mi imponeva nulla, ma sempre interpellava la mia libertà. Come quella volta che volendo stare fuori casa oltre l'orario consentito dal giudice, gli telefonai per strappare un sì o per sentirmi dire un prevedibile no. La risposta di don Claudio fu: "Sei grande, decidi tu con la tua testa. Tu conosci la risposta, non te la devo dare io. So che saprai scegliere bene!". Fu questo uno degli episodi che diede inizio



al mio cambiamento. C'era qualcuno che credeva in me e nella mia capacità positiva di scelta e mi chiamava ad assumermi con coscienza le mie responsabilità.

Feci due anni nella comunità Kayros. Finita di scontare la mia pena giuridica, tornai a casa, a Quartoggiaro. Mi sentivo pronto, già cambiato. Durai solo sei mesi. Per un altro reato, questa volta si aprirono le porte di San Vittore, il carcere degli adulti di Milano.

Sei mesi durissimi, dove ho davvero toccato il fondo come non mai prima.

Come spesso succede, però, un incontro nel momento più duro del carcere mi ha aiutato ad affrontare la sfida. Una anziana volontaria di San Vittore mi mise nel cuore il desiderio di riprendere gli studi.

Terminati i sei mesi, chiesi a don Claudio di poter ritornare nella sua comunità. Non ero obbligato dalla legge, ma sentivo che avevo bisogno di un nuovo periodo di riflessione e di crescita. Don Claudio accettò e, dopo due anni, eccomi qui. Oggi vivo in comunità con un senegalese, un marocchino e un russo. Non mi faccio più problemi come un tempo; anzi, imparo molto nel condividere la vita con giovani di culture e religioni diverse da me. Sono stati due anni incredibili, dove ho scoperto con stupore un altro me. Sono tornato a scuola. Ho cambiato percorso di studio concludendo con la maturità la scuola superiore che avevo interrotto con l'arresto cinque anni prima. Ho sostenuto, l'anno scorso, la maturità e ora sto sostenendo gli esami del primo anno all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nella Facoltà di Scienze della formazione.

Sempre l'anno scorso ho ricevuto il sacramento della Cresima alla

quale mi sono preparato grazie anche ai seminaristi in tirocinio pastorale in comunità. Sono nate in me molte domande di fede. Ho cominciato a porre molte di queste domande a don Claudio e ho cominciato a conoscerlo in maniera nuova. In carcere, don Claudio non mi aveva mai parlato di Dio, anche perché a me non interessavano certi discorsi. Oggi comprendo che per educare i giovani alla fede occorre innanzitutto permettere a loro di ritrovare le domande perdute.

Mi è nata la curiosità e ho iniziato a conoscere di più il mondo della Chiesa. Spesso don Claudio mi porta a incontrare altri giovani nelle parrocchie e ho così avuto modo di conoscere altri preti e giovani come me. Mi sono chiesto: "Tra le tante persone che conosco, i cristiani sono indubbiamente le persone più felici e più vere". In questi giorni sto preparando l'esame di Teologia all'Università sul Vangelo di Marco. È incredibile: sembra che questo testo scritto secoli fa parli a me, alla mia vita. Ogni persona incontrata da Gesù sembra che racchiuda un pezzo della mia storia. Il passo del Vangelo che più mi interpella in questi giorni è quello di Marco 8,36: "A che serve all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima".

Se dovessi dire qualcosa sul tema del Sinodo dei giovani, partendo dalla mia esperienza, direi senza dubbio che non è possibile alcun discernimento se stai sempre con chi ti assomiglia. Nel mio quartiere eravamo tutti uguali, ripetevamo modelli di comportamento consueti. Oggi capisco che solo il confronto col diverso da me, mi aiuta a conoscermi meglio e incoraggia scelte autentiche fuori e dentro la Chiesa. Nella fede, come nella vita, non si cresce

mai da soli. E per stare insieme, occorre mettere al centro il perdono.

Non posso ancora dirmi un credente vero e proprio, però avverto sempre di più la bellezza del Cristianesimo. E la proposta cristiana è bella perché esigente, perché interpella seriamente la mia libertà e non mi propone facili scorciatoie per la felicità. Nell'ambito dei rapporti affettivi, per esempio, la proposta cristiana mi affascina anche se non sono in grado forse ancora di viverla in pienezza. Molti giovani abituati come me a vivere l'amore come possesso e nella logica utilitaristica dell'amore usa e getta, messi di fronte all'amore per sempre tremano non poco. Eppure, capisco che solo un amore che è dono può durare tutta la vita.

Cosa chiedo alla Chiesa e a questo Sinodo? Di non dimenticarsi di noi, di quei giovani che per un misterioso disegno della vita hanno conosciuto l'abbandono, il carcere e la solitudine. Noi, proprio per i nostri sbagli, per tutte le sofferenze provate e per l'esperienza di cambiamento che stiamo vivendo possiamo essere un dono anche per altri giovani. Chiedo, inoltre, di farci incontrare un Vangelo vivo perché il nostro essere Chiesa non sia solo di facciata o per convenzione. Un Vangelo vivo che si esprima attraverso il volto di persone vere e felici, come è successo a me in questi anni. Ringrazio Dio per le persone che in questi ultimi anni mi ha messo a fianco. Attraverso la loro testimonianza quotidiana, mi hanno affascinato e attratto al Bene. E il Bene fatto in silenzio, fa molto più rumore!

Libreria Paoline "Non esistono ragazzi cattivi" Claudio Burgio.



FESTIVAL DELLA MISSIONE 2017

Andrea

È il flash mob di piazza Vittoria a Brescia di sabato 23 settembre a dare la grande notizia: "Mission is possible". Ecco il motto con il quale il primo festival della missione in Italia ha avuto inizio. 12-15 ottobre, quattro giorni di una Brescia senza confini, carica di testimonianze, riflessioni e momenti di preghiera. Testimonianze forti di chi rischia ogni giorno di essere ucciso per le proprie denunce e attività a favore degli "Hermano en el camino" ad esempio, come il sacerdote Alejandro Solalinde, che con i suoi racconti ha gremito di giovani il Vanvitelliano del Palazzo della Loggia. O come il giovane cardinale filippino Luis Antonio Gakim Tagle che, commosso, racconta di migranti e delle difficoltà del mondo ad accoglierli. Infine la cerimonia

per il premio Nobel dei missionari di Cuore Amico, consegnato a suor Giannantonia Comencini, don Tarcisio Moreschi e alla laica Cristina Togni, persone che con la forza di silenziosi gesti sono riuscite a cambiare la vita di moltissime persone. Un'iniziativa, il festival, che ha riscosso un enorme successo di partecipazione e critica e che ha suscitato la voglia di ripeterla in futuro. Il Joyful Gospel Choise ed il corpo di ballo Espressioni Corporee hanno animato in modo egregio il flash mob, ma un grande grazie va al centro missionario di Brescia che, con Don Carlo Tartari, hanno organizzato e promosso l'evento, e a tutti i volontari che hanno partecipato con il cuore credendo fino in fondo "that mission is possible!".



FESTIVAL MISSIONARIO... “MISSION IS POSSIBLE”

La Corale Santa Cecilia in TV

In occasione del primo Festival Missionario organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana, tenutosi a Brescia dal 12 al 15 ottobre scorso, la Corale Santa Cecilia è stata invitata a cantare alla Celebrazione conclusiva tenutasi nella Cattedrale di Brescia e presieduta dal segretario della CEI mons. Nunzio Galantino.

La S. Messa è stata anche trasmessa in diretta nazionale sul primo canale RAI.

L'invito a partecipare è arrivato alla corale direttamente dal direttore dell'Ufficio Missionario della nostra Diocesi, don Carlo Tartari. Il programma del servizio musicale è stato concordato direttamente con la rigida regia Rai e con l'Ufficio Liturgico della CEI.

Naturalmente per la nostra corale, diretta per l'occasione da Cristina Klein e accompagnata all'organo da Fabio Saleri, è stato un grande onore assumere questo incarico anche se dover sottostare a limitazioni di tempo così rigide da parte della Regia non è facile... ogni canto, ogni intervento aveva il suo minutaggio preciso e nella

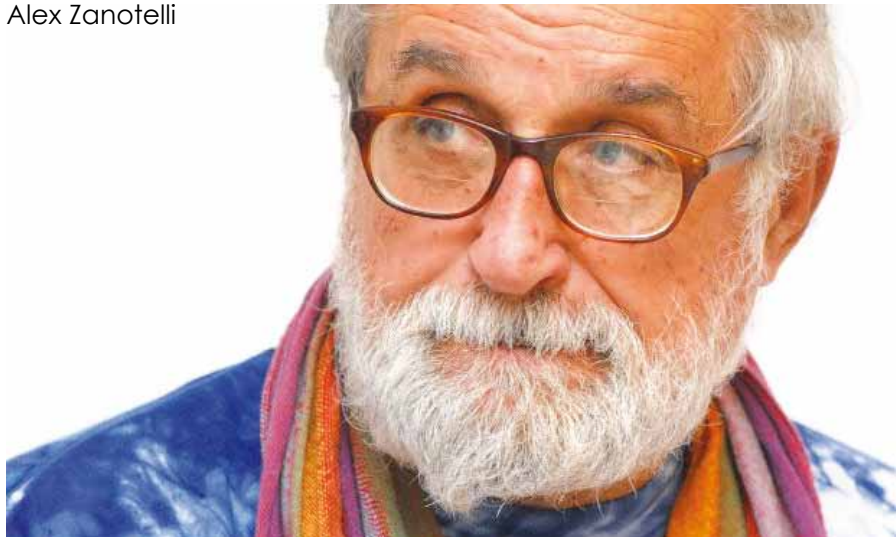
prova generale cronometro alla mano tutto è stato vagliato dal regista stesso.

Bravi i cantori e brava la maestra Cristina che hanno portato ancora il nome del nostro coro in una importantissima celebrazione diocesana.



DENARO E VANGELO: QUALE ECONOMIA OLTRE LA CRISI?

Alex Zanotelli



Alberto Bonaspetti

LIl Festival della Missione, intitolato *Mission is possible*, si è chiuso domenica 15 ottobre con la conferenza "Denaro e Vangelo: quale economia", che si è tenuta alle 18.30 a Palazzo Vanvitelliano di Piazza della Loggia.

Le relazioni sono state tenute da Luigino Bruni, docente di Economia, e padre Alex Zanotelli, per molti profeta dei nostri tempi, per altri pericolosa spina nel fianco da emarginare.

Il tema era quello del rapporto tra denaro e il messaggio evangelico, ed è stato moderato da Riccardo Bonacina, direttore editoriale di *Vita*.

Padre Zanotelli ha esordito con un monito alla terra bresciana: "L'Italia è il secondo paese al mondo per produzione di armi leggere, e Brescia svolge un ruolo *importante* nell'alimentare questo mercato di morte. Mi auguro perciò che la Diocesi sappia prendere in futuro posizioni coraggiose su questo tema".

Quasi tutti sanno che Zanotelli svolge la sua azione pastorale nel quartiere periferico Sanità, uno dei più disastrati di Napoli, dove lo Stato è assente oppure è ridotto

ad una presenza poliziesca. Oltre il 70% dei ragazzi viene bocciato o non frequenta, non ci sono servizi sociali e scarseggia il lavoro. In un tale *humus* è chiaro che la mafia vince e prospera.

Quindi egli ha ribadito che assistiamo ad una crisi antropologica dove sembra proprio che l'*Homo sapiens* abbia lasciato il posto all'*Homo bellis*. Si vive in una perenne conflittualità personale, sociale e mondiale; non c'è spazio per l'inclusione e lo Stato sembra abbia abdicato al suo ruolo di fronte a queste diffuse situazioni di degrado che non riesce più a governare. C'è una *dittatura del denaro* che utilizza come un bazooka tutti i mass-media per lavare il cervello alle persone, soprattutto di quelle più deboli, illudendole e narcotizzandole con un consumismo pervasivo e sfrenato, che fa terra bruciata attorno ai valori famigliari e sbriciola i rapporti interpersonali e sociali.

Nelle famiglie è sempre più complicato dialogare e condividere esperienze di solidarietà, elemento che fino ad una trentina di anni fa cementava le famiglie e le nostre comunità. In quelle più povere è spesso normale

che tutti i giorni si accenda la televisione alle 7 di mattina e la si spenga oltre la mezzanotte: questo martellamento continuo e subdolo toglie spazio ai valori fondanti della famiglia ed alimenta il modello della felicità centrata sulle cose e sul possesso materiale. Sono saltati i bei modelli che c'erano ed è rimasto solo il desiderio di fare soldi ad ogni costo.

Padre Alex ha commentato poi la frase riportata dal giudice Quatrano nella sentenza di condanna nei confronti di 43 imputati legati alla cosiddetta "paranza dei bambini" di Forcella: «*Un filo sottile ed esistenziale lega i giovani che scorrono in armi nel centro storico di Napoli, per uccidere e farsi uccidere, e i militanti della Jihad. Entrambi sono ossessionati dalla morte, forse la amano, probabilmente la cercano, quasi fosse l'unica chance per dare un senso alla propria vita e vivere in eterno*».

Ha citato di seguito anche uno studio di Confindustria italiana, dal quale risulta che d'ora in avanti le imprese richiederanno almeno 250.000 nuovi assunti all'anno e se non verranno occupati dagli italiani ci si orienterà altrove. E qui ci si collega anche alla questione degli immigrati che possono essere fonte di infinita ricchezza umana, sociale ed anche economica, se riusciamo ad accoglierli con fiducia, come persone con le loro aspirazioni. Certo, costruire percorsi d'integrazione non è facile, ma è una strada obbligata.

Padre Zanotelli ha concluso il suo intervento citando Papa Francesco che ci ricorda come la conversione personale vada estesa in maniera sistemica anche alla comunità, in modo che gli ideali prendano concretezza nella società. Dio vuole che tutti gli uomini vivano davvero e quindi ognuno di noi non può restare

neutrale perché, o è a servizio della vita o è complice degli idoli di morte (cfr. O Dio o Mammona). Dobbiamo ridiventare umani e cogliere la vitalità delle diversità e delle collettività: lo sono perché siamo. Tale concetto viene espresso bene dalla parola africana *Ubuntu* che significa *legame di condivisione che unisce l'umanità*. Di conseguenza Padre Alex ritiene profondamente immorali sia i trattati che l'Italia ha stipulato con Erdogan, per bloccare 3.000.000 di siriani, sia il nuovo trattato che la UE ha stipulato con la Libia, un paese che di fatto non esiste, per analoghe richieste. Tutte queste persone vengono condannate a morte col benessere dei nostri governi. Dobbiamo tener vivo l'impegno per cambiare un mondo sbagliato.

Il prof. Bruni ha affermato che per divenire quel che siamo, abbiamo interagito con molte persone che ci hanno amato, nutrito, vestito, educato, aperto la mente, fornito mezzi e stimoli... ovvio, ci avremo pure messo del nostro, ma senza l'apporto degli altri saremmo ben poco. Quanto c'è di dono, in noi? Se consideriamo il talento come merito, saremo portati a dire che *ci siamo fatti da soli*, che gli altri non contano e spalancheremo le porte all'ingratitude ed all'egoismo estremo, perché pensiamo che tutto il mondo deve ruotare intorno a noi ed essere al nostro servizio. Pertanto legittimiamo le disuguaglianze che tendono ad ampliarsi sempre di più. Così i poveri, oltre ad essere poveri, sono anche colpevoli. È un dato di fatto che, a livello mondiale, le disuguaglianze stanno aumentando.

Potremmo sintetizzare il tutto affermando che *la meritocrazia sta diventando la legittimazione etica della disuguaglianza*.

Due grandi mezzi che favoriscono l'integrazione sono la scuola e il lavoro. Lo studio ed il lavoro vanno fatti con impegno e competenza, perché sono lo specchio della dignità di chi li ha prodotti. Va posto l'accento sul *come* facciamo le cose, perché da ciò emerge l'amore che

nutriamo per gli altri.

I sistemi economici non hanno strumenti per riconoscere questi beni e servizi così importanti per le nostre vite, perché loro misurano solo quanto è monetizzabile. Noi conosciamo veramente una persona quando la vediamo al lavoro ed anche gli altri ci conoscono più in profondità nel momento in cui ci vedono lavorare o lavorano con noi. Se la società italiana accetta che quasi il 40% dei propri giovani non lavorino, vuol dire non ha interesse per il proprio futuro ed accetta questo suicidio collettivo.

Padre Alex Zanotelli ha ripreso parola e concluso l'incontro con alcune riflessioni sulla finanza. La BCE è una banca privata che emette moneta, poi trasferita ad altre banche private che a loro volta finanziano i governi. Per il sistema finanziario privato questi passaggi sono fonte di enormi utili e di un controllo degli Stati. Se la finanza è così importante per la vita delle persone, perché non considerarla un bene comune? Il controllo del credito e della liquidità dovrebbe essere pubblico e perfino negli USA esistono delle banche pubbliche. A livello mondiale le ultime crisi finanziarie - proprio quelle che a cascata hanno messo in ginocchio anche l'economia reale - sono partite da operazioni d'ingegneria finanziaria privata che poi furbescamente hanno falciato i normali risparmiatori ed i cittadini, ma poco o niente

chi aveva provocato tali crisi. Una finanza pubblica potrebbe darsi come *mission* assoluta quella di favorire il finanziamento verso la transizione ecologica, erogando il credito e la liquidità a favore di quanti adottassero comportamenti virtuosi. Bisogna muoversi velocemente verso questa direzione senza farsi condizionare da interessi di breve periodo o di categoria.

Anche noi dovremmo interpellarci su questi meccanismi e chiedere ragione sul come le nostre banche impiegano i nostri soldi. Quindi se riteniamo che la nostra banca impieghi il nostro denaro per finalità contrarie ai nostri ideali - di pace, rispetto del creato, rispetto delle persone - dovremmo spostarci su altri istituti più meritevoli, come per esempio Banca Etica. Molte volte per pigrizia o per ignoranza non ci interessiamo di queste cose e quindi, consapevolmente o inconsapevolmente, diveniamo corresponsabili di queste atrocità. Se ciascuno di noi scrivesse al direttore della propria banca, arriverebbero milioni di segnalazioni che potrebbero smuovere la situazione... o dovremmo almeno provarci, perché *il sistema non è fuori di noi, il sistema siamo noi!*



Luigino Bruni

LA FACCIATA DELLA CHIESA DI FASANO

Ing. Fabio Trevisani

Come molti hanno ormai notato, la facciata della chiesa di Fasano si è molto deteriorata nel corso del periodo più recente e necessita ormai di un urgente intervento di sistemazione e ripristino.

In particolare risulta evidente in molti punti la sfogliatura della tinteggiatura murale, ma c'è anche dell'altro:

- alcune parti di intonaco, soprattutto della parte bassa, hanno subito evidenti fessurazioni da ritiro, con conseguenze anche sulla tinteggiatura;
- alcune porzioni di intonaco della parte alta paiono staccate dal supporto murario;
- è sicuramente necessario eseguire anche una verifica delle lattonomie presenti sulla parte alta del timpano di facciata.

Le immagini fotografiche riproducono abbastanza fedelmente la situazione che, comunque, chi frequenta la chiesa ben conosce. Si tratta in larga parte di problemi legati alle stesse caratteristiche morfologiche della facciata ed alla sua esposizione agli agenti atmosferici (pioggia, vento, neve, sole, straventi, etc.). Si rammenta peraltro che durante i lavori eseguiti a seguito del sisma del 24 novembre 2004, la facciata era stata oggetto solo di limitate manutenzioni e del rifacimento solo di alcune piccole porzioni di intonaco (rappezzi), con la tinteggiatura finale eseguita secondo le indicazioni e le colorazioni vincolanti stabilite dagli Enti competenti.

Per questa ragione, stiamo oggi pensando ad un intervento di manutenzione più profondo in grado di consentire una maggiore durabilità dell'opera. L'idea è



quella di rifare completamente alcune parti di intonaco, specie nella parte bassa della facciata, con materiali naturali, di maggiore durata e meno soggetti al rischio di ritiro (con conseguenti fessurazioni). Le operazioni di rifacimento della finitura superficiale richiederanno la rimozione preliminare, con idrolavaggio e spazzolatura, dell'intera finitura esistente deteriorata e la ritinteggiatura con materiali naturali a base di calce data a 3 mani. Ovviamente, preliminarmente a tutte le operazioni dovrà essere realizzato l'intero ponteggio di facciata.

La durata prevista per le opere potrebbe essere di circa un

mese e mezzo, ben inferiore al tempo necessario per ottenere le autorizzazioni dagli Enti competenti. Attualmente siamo in attesa di incontrare il funzionario delegato della Soprintendenza per concordare le opere da realizzare, in modo che la pratica edilizia che verrà presentata possa avere, per così dire, la strada spianata, evitando così lungaggini e perdite di tempo. Non è comunque pensabile di avere tutte le autorizzazioni entro il 2017. Noi speriamo di averle entro i primi mesi del 2018, e di poter in seguito procedere subito all'esecuzione dei lavori. Compatibilmente con le disponibilità economiche, naturalmente: la spesa totale

prevista si aggira intorno ai 20.000 Euro, comprendendo anche tutte le spese tecniche, IVA, autorizzazioni e quant'altro indispensabile.

Indubbiamente un impegno economico importante per la nostra piccola comunità, che però ha sempre dato prova di grande generosità anche in epoche vicine, quando gli impegni che si prospettavano e le incognite erano decisamente superiori. Speriamo quindi ancora una volta da parte dei fasanesi una risposta generosa, che consenta l'esecuzione immediata dei lavori di cui la Chiesa Parrocchiale necessita urgentemente.

Sabato 7 ottobre, per iniziare a raccogliere qualche fondo e contribuire così alla ristrutturazione della facciata della chiesa - dopo un bel pomeriggio di giochi animati in modo egregio dal gruppo giovani - alcuni genitori hanno organizzato, per finire in bellezza la festa d'inizio anno catechistico, uno stand gastronomico che non aveva nulla da invidiare alle ben più celebri sagre paesane: salamine, formaggio fuso, polenta, le immancabili patatine fritte, il tutto annaffiato da buon vino, birra, bibite varie e caffè. E i dolci? Non potevano certamente mancare le torte fatte in casa: belle e soprattutto buonissime. Alla fine della serata, sono stati consegnati alla parrocchia 1.000 Euro. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa, che ha visto accorrere tantissima gente.



APERTURA ANNO CATECHISTICO

Domenica 24 settembre si è aperto l'anno catechistico con il mandato ai catechisti

Silvia

Quest'anno Don Giovanni ha voluto dare un segno forte di unità dei due oratori di Toscolano e Maderno, difatti l'apertura è avvenuta durante la Santa Messa delle 10.00 a Toscolano con la presenza dei catechisti e dei bambini di ambedue gli oratori. L'omelia di Don Giovanni ha dato parecchi spunti di riflessione a noi catechisti, ai genitori, ma soprattutto ha parlato al cuore dei bambini spiegando l'importanza dell'incontro settimanale con Gesù e la domenica alla Santa Messa; si è rivolto in particolar modo ai ragazzi del gruppo Emmaus, ovvero ai bambini che il 5 e 6 maggio 2018 riceveranno i sacramenti di Cresima e Prima Comunione.

È poi stato dato mandato ai catechisti ed è stato un momento molto emozionante.

Al termine della Santa Messa era



previsto il pranzo in compagnia in oratorio, ed i giochi gonfiabili per i bambini nel pomeriggio, ma purtroppo la festa si è dovuta rinviare a causa del maltempo; ma come si dice: "Non tutto il male viene per nuocere", così, due settimane dopo, per la seconda volta i bambini di Maderno e Toscolano si sono ritrovati tutti a Messa assieme, questa volta presieduta da Don Simone, e con Don Leonardo che

aiutava i bambini ad animare la Messa con i canti, e guidandoli a seguire con più attenzione le sapienti parole del celebrante: è stato molto bello aver avuto la presenza dei due sacerdoti.

Dopo la funzione, ha avuto inizio la festa in oratorio con un ottimo pranzo, poi sono continuati i giochi con i gonfiabili e grazie ai ragazzi del Grest vari altri giochi per i bambini.

Grazie alle mamme che hanno portato le torte fatte in casa, ai volontari dell'oratorio, agli animatori del Grest, ai catechisti, a tutti coloro che sono intervenuti rendendo la giornata memorabile e soprattutto un grazie va ai nostri sacerdoti. Per dare un forte segno di unità Don Leonardo e Don Giovanni hanno deciso per il futuro di organizzare sempre l'apertura dell'anno catechistico a Toscolano, mentre la chiusura sarà per tutti all'oratorio di Maderno con la Messa e il rito di ammissione ai sacramenti dei bambini dell'Unità Pastorale e la festa a seguire.

Siamo diventati una piccola grande famiglia grazie ai nostri sacerdoti.



C.D.A. SHOW

La Compagnia dell'Amicizia, dopo una pausa estiva, tornerà a far rivivere il teatro dell'oratorio di Maderno con una nuova proposta che andrà in scena nel periodo natalizio: "PIGIAMA PARTY".

Dovete sapere che una delle proposte offerte ai ragazzi del gruppo teatrale, è quello di organizzare ogni anno un pigiama party in oratorio, con canti, giochi e divertimento; si dorme nel salone e il mattino dopo tutti a Messa!!! E in questo spettacolo abbiamo deciso di presentare un po' quello che effettivamente accade durante uno dei nostri pigiama party. È talmente veritiero che durante le prove ci sembra di essere nella realtà!

Tra una risata e l'altra, abbiamo anche momenti emozionanti e seri, e canti vivaci o natalizi. Insomma c'è un po' di tutto, non perdetevolo... e per farvi assaporare un po' quello che è il nostro mondo, eccovi un piccolo assaggio di quello fatto a giugno, in un viaggio tra città europee e posti esotici, dove le risate erano la nostra parola d'ordine, e il divertimento era garantito:





ATTENZIONE: non siamo solo noi a dirlo, ecco un estratto da facebook dove si parla del nostro spettacolo:

“Ieri ho assistito a una recita all’oratorio di Maderno con 42 dei nostri bambini, adolescenti e giovani. L’amore, la pazienza, il genio di tre giovani mamme che offrono il loro tempo prezioso per la crescita di questi giovani. Con canti, balli, un’ottima recitazione e costumi molto belli. Le ringrazio di cuore per la loro disponibilità. Questi ragazzi nella vita avranno sempre una marcia in più. Un mondo fatto anche di regole, ma pieno di amicizia, affetto e un ricordo di tre meravigliose mamme che li hanno ascoltati, consolati e incitati”.

Questo per noi è motivo di grande soddisfazione! Quindi, non perdetevi il nostro prossimo debutto!!!





Con grande piacere

“LA COMPAGNIA DELL'AMICIZIA”

È lieta di presentarvi lo spettacolo:

PIGIAMA PARTY

Che si terrà all'oratorio di Maderno nei
seguenti giorni:

sabato 16 dicembre ore 20.30
domenica 17 dicembre ore 16.00

vi aspettiamo numerosi come
sempre e con la voglia di
divertirvi!!!!



I giovani di Fasano
sono lieti
di presentarvi



lo spettacolo

XMAS

FACTOR

Sabato 6 gennaio
alle ore 20.30
presso l'oratorio



Con la partecipazione dei ragazzi delle medie
in "PERCHÉ SUONARONO LE CAMPANE"

SEGNI DELLA TENEREZZA DI DIO

Don Simone

Se dovessi racchiudere in una parola l'esperienza dei due pellegrinaggi che ho accompagnato nei mesi di settembre (a Siena, Orvieto, Cassino e Loreto) e di ottobre (a Medjugorje), non avrei dubbi: viziati. Sì, ci siamo sentiti trattati con tanta tenerezza dal buon Dio!

Nel primo pellegrinaggio, i cui partecipanti erano tutti della nostra Unità Pastorale, abbiamo iniziato con la visita della città di Siena, seguendo soprattutto le orme di santa Caterina. Accompagnati da una guida locale, abbiamo visitato la Basilica Cateriniana di san Domenico, chiesa parrocchiale della Santa nella quale ebbe buona parte delle sue esperienze mistiche. Siamo poi passati al Santuario-Casa di santa Caterina. Il santuario, che incorpora l'antica dimora dei Benincasa, casa natale di santa Caterina, si articola in vari portici, loggiati, chiese e oratori. La nostra attenzione si è concentrata sulla chiesa del Crocifisso, che ospita il "Crocifisso miracoloso" dal quale Caterina ricevette le stimmate nel 1375. Non poteva poi mancare nel nostro percorso un passaggio nel Duomo, e qui abbiamo avuto la prima sorpresa: il pavimento - che normalmente è coperto da fogli di masonite per garantirne una certa protezione - era completamente visitabile. Il pavimento, composto da più di sessanta scene, è uno dei più vasti e pregiati esempi di tarsie marmoree, un progetto decorativo che è durato sei secoli, dal Trecento all'Ottocento. La giornata è terminata sulla piazza del Campo, teatro del



SIENA



ORVIETO

celebre Palio di Siena.

Il secondo giorno siamo partiti alla volta di Orvieto. Dopo aver preso la funicolare, che collega la stazione ferroviaria con il centro storico della città, superando in circa due minuti un dislivello di 157 metri e portando noi pellegrini lungo 580 metri di percorso, ci siamo trovati davanti all'imponente facciata del Duomo, dedicato a Santa Maria Assunta. È il principale luogo di culto di Orvieto e capolavoro dell'architettura gotica dell'Italia Centrale. All'interno, sul transetto sinistro si apre la Cappella del Corporale, realizzata tra il 1350 e il 1356 per conservare la preziosa reliquia per cui il Duomo di Orvieto intero è nato: il lino insanguinato, o corporale, utilizzato nella miracolosa Messa di Bolsena (1263) e macchiatosi di sangue sprizzante dall'Ostia al momento della celebrazione eucaristica da parte del prete boemo Pietro da Praga. Ma la delusione è stata grande quando abbiamo scoperto che dal 2015, dopo il restauro conservativo del corporale, esso è gelosamente rinchiuso in un reliquiario e

non è più possibile vederlo. Ma Dio non voleva che noi restassimo con l'amaro in bocca, ed ecco la sorpresa: avevamo chiesto di poter celebrare la Messa e, con grande stupore, il sacrestano ci ha permesso di farlo nella Cappella del Corporale, per l'occasione chiusa ai turisti e riservata solo per noi. Dopo siamo passati dalla mensa eucaristica ad una mensa più mondana, che ci ha permesso di gustare l'ottima cucina locale, abbiamo camminato un poco per i vicoli del centro storico ed ammirato le coloratissime ceramiche dipinte a mano. La sera siamo partiti verso la meta successiva: Cassino.

La terza giornata del nostro pellegrinaggio è stata completamente dedicata alla visita dell'abbazia di Montecassino, il monastero più antico d'Italia, fondato da san Benedetto nel 529. Nel corso della sua storia ha subito un'alterna vicenda di distruzioni, saccheggi, terremoti e successive ricostruzioni. Nel 18 febbraio del 1944, durante la seconda fase della battaglia di Montecassino, un bombardamento massiccio (142 bombardieri pesanti e 114 bombardieri medi) delle forze alleate, che vi sospettavano erroneamente la presenza di reparti tedeschi, rasero al suolo l'abbazia. Dopo aver ammirato i tre chiostri, la splendida visuale della Valle del Liri dalla Loggia del Paradiso, e fatto compere presso l'erboristeria del monastero, ci siamo raccolti nella chiesa dove abbiamo avuto un altro segno della tenerezza di Dio: un padre benedettino ha dato la possibilità ai pellegrini che lo desideravano di accostarsi al sacramento del Perdono. Ma poiché quando si ama non si teme mai di esagerare, il nostro Padre celeste ci ha fatto un'altra sorpresa. Infatti abbiamo avuto di nuovo la grazia di celebrare la Messa in un luogo importante... e tutto per noi: la cripta addossata alle tombe di san Benedetto e della sorella gemella santa Scolastica.



LORETO

Nel pomeriggio siamo partiti alla volta di Loreto, ultima tappa del nostro pellegrinaggio.

Essendo domenica, l'appuntamento principale è stato la partecipazione alla Santa Messa d'orario nella basilica della Santa Casa. Qui, sotto la cupola, dalla fine del XIII secolo è custodita la Santa Casa di Nazareth, dove, secondo la tradizione, la Vergine Maria ricevette l'Annunciazione. La Casa è formata da tre pareti, prive di soffitto e fondamenta, realizzate interamente in mattoni di terracotta. Le pareti sono di fabbricazione tipica dell'edilizia antica nazarena, e la tradizione vuole che fossero addossate a una grotta, quella che oggi si trova nella Basilica dell'Annunciazione a Nazareth. Questo non poteva che essere il modo migliore per concludere il nostro pellegrinaggio: trovarsi nella "casa" della Mamma del cielo, che ci ha accolti, ascoltati e confortati. A lei abbiamo affidato le numerose intenzioni di preghiera che avevamo ricevuto, certi che una madre non rifiuta mai le richieste di bene che i figli le rivolgono.



MONTECASSINO



MEDJUGORJE

I pellegrini che ho accompagnato a Medjugorje, invece, provenivano da varie località: qualcuno dalle nostre sei parrocchie, altri da Gardone Riviera, Villanuova, Casto, Mura... e da Torino. Un gruppo eterogeneo, ma da subito molto affiatato. L'esperienza che si vive, durante il viaggio in pullman ed una volta arrivati in questo piccolo paese della Bosnia-Erzegovina, è sempre positiva: l'incontro con le varie comunità, il lungo tempo dedicato alla preghiera e al sacramento della Confessione, i canti - ed anche qualche barzelletta - sono gli ingredienti per vivere cinque giorni che difficilmente si dimenticano. Vorrei ricordare qui due momenti che mi hanno particolarmente toccato: l'incontro con p. Vito Maria e la visita alla città di Mostar.

La prima celebrazione eucaristica, a cui abbiamo partecipato nella chiesa parrocchiale, era presieduta da un giovane sacerdote. Terminata la comunione, con una certa emozione, ha raccontato che 10 anni prima era venuto a Medjugorje con l'intento di chiedere un po' di luce nella sua esistenza turbolenta. Mai avrebbe pensato che da quel viaggio la sua vita sarebbe cambiata in modo radicale. Infatti ha deciso di entrare in convento, tra i frati domenicani, e poi di diventare sacerdote. Aveva ricevuto, infatti, la Sacra Ordinazione solo da una decina di giorni, il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario.

Giovedì 19 ottobre, abbiamo trascorso l'intero pomeriggio a Mostar. Ma non è stata una parentesi turistica, come qualcuno potrebbe pensare. Lì, abbiamo incontrato una guida che, in una grande chiesa parrocchiale ancora in costruzione, ci ha raccontato delle sofferenze vissute dalla comunità francescana e dai fedeli sotto il regime. La cosa più impressionante è stato vedere cosa restava di una statua di sant'Antonio da Padova, dopo che la chiesa era stata data alle fiamme. Un moncone di legno carbonizzato che, come un testimone muto, urlava le violenze e le atrocità di quella gente.

Per terminare, vorrei condividere con voi la scoperta fatta a Medjugorje di una devozione tanto cara a Papa Francesco. Si tratta del san

Giuseppe che dorme. Ecco cosa ha detto il Santo Padre, il pomeriggio del 16 gennaio 2015, di fronte alle famiglie riunite nel Mall of Asia Arena di Manila: «Vorrei anche dirvi una cosa molto personale. Io amo molto san Giuseppe, perché è un uomo forte e silenzioso. Sul mio tavolo ho un'immagine di san Giuseppe che dorme. E mentre dorme si prende cura della Chiesa! Sì! Può farlo, lo sappiamo. E quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto san Giuseppe, perché lo sogni! Questo gesto significa: Prega per questo problema!».



MOSTAR

EMOZIONI DA CONDIVIDERE E DA SERBARE NEL CUORE

Cammino di Santiago 2017

Cesare e Gigliola

4 settembre, aeroporto di Bergamo: si decolla con un carico di ansia, incertezze, sembra la partenza verso l'ignoto. La prima notte a Lourdes rilassa un attimo gli animi. Il giorno dopo, giunti a Saint Jean Pied de Port, dopo un frugale pasto e il primo timbro sulla Credenziale si parte. Inizia il Camino!

I timori scompaiono, la carica rallegra i cuori, sono persino riuscito a recitare il Santo Rosario. Prima notte in Albergue, Valcarlos. Non sempre è facile ma... ci si deve abituare. Anche questo fa parte del Camino di Santiago.

L'arrivo a Roncisvalle dopo tre ore di salita, sotto un'incessante pioggia, mette in chiaro che non abbiamo iniziato una

passaggiata. Dover asciugare l'interno degli scarponi con la carta di giornale riaccende i timori per il futuro. Fortunatamente ci sono stati altri giorni con pioggia, ma non così preoccupante (a parte la breve tempesta di nevischio alla Cruz de Hierro).

L'incontro a Zubiri con Don Carmine di Avellino, deluso per lo scarso senso religioso dei pellegrini e la celebrazione della Santa Messa (solo per noi due) ha però riacceso gli animi nostri e di Don Carmine.

Se nei primi giorni la lunghezza delle tappe era "tranquilla", poco alla volta ci siamo portati ad una media di 30 km giornalieri. Le giornate passavano apparentemente uguali, sveglia alle 5.30, inizio del cammino alle 6, due ore di buio... giuste giuste

per stare raccolti nelle preghiere personali, alle 8 sosta per la colazione, poi altre 4 o 5 ore di cammino, ricerca dell'Albergue, doccia, bucato e pranzo, riposo, giretto per stimolare l'appetito, cena (spesso in Albergue in condivisione con altri pellegrini da tutte le parti del mondo) e, mediamente, alle 21 siamo nel sacco a pelo.

Passano anche le Regioni, dopo i pascoli della Navarra, i vigneti della Rioja, le interminabili pianure delle mesetas Castigliane, nel Bierzo ritroviamo boschi e vigneti e nella verde Galizia: la carica emozionale aumenta.

Città e cittadine attraversate, importanti e cariche di storia, con monumenti e cattedrali che sicuramente meritano una visita turistica: Pamplona,



Logroño, Burgos, León, Astorga e Ponferrada... per citarne alcune, ci convincono che dovremo tornare per una visita approfondita.

E i piedi? A Santiago, nei negozi di souvenir, ci ha colpito una calamita che recita: "Sin dolor, no gloria", cioè: "Senza dolore, non c'è gloria!". Anche noi, nel minimo necessario (per fortuna) abbiamo tenuto fede al detto, ma nella piazza dell'Obradorio, davanti alla Cattedrale di Santiago, siamo giunti in perfetta forma.

Cibo? Nessun problema! Dalla zuppa messicana alla cena coreana, dalla Paella al Pulpo Gallego abbiamo sempre variato assaggiando specialità regionali e internazionali.

Ma il "pezzo forte", per me, è stato all'interno della Cattedrale. Davanti al sarcofago dell'Apostolo Giacomo, anche se poi incontri persone che ti chiedono: "Ma... è la tomba di chi?".

La Santa Messa del medio dia (ore 12) è la Messa del pellegrino. All'inizio della celebrazione elencano quanti sono i pellegrini giunti quella mattina, da dove sono partiti e la loro nazionalità. Santa Messa concelebrata spesso da numerosi sacerdoti che accompagnano vari gruppi e alla fine (ormai è diventato uno spettacolo) il Butafumeiro che disperde incenso da soffitto a soffitto.

Per concludere: emozioni? Tante! Personali, difficili da raccontare. Ognuno cerca, vive e trova quello che sente. Emozioni che condivide ed emozioni che racchiude nel proprio cuore.

Se il Cammino è vita e la vita è un cammino, allora... Buon Cammino a tutti!



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA



**FASANO
GARDONE RIVIERA**

il Lunedì ore 14.30-16.00

Cell. 340 8711916

e presso

OSPEDALE DI GAVARDO

il Mercoledì ore 13.30-15.00

*“Quello che
noi facciamo
è solo una
goccia nell’oceano,
ma se non lo facessimo
l’oceano
avrebbe una goccia in
meno”*

Madre Teresa



MOMENTI DI ATTIVITÀ ALLA MATERNA DI MADERNO



*Conoscersi e riconoscere l'altro
con il colore delle emozioni*



*La festa:
luogo di incontro privilegiato tra la
scuola, le famiglie e la comunità*



Conoscere il territorio

LA FESTA DELLA CASTAGNA CON GLI AMICI DEL PIZZOCCOLO

Maestra Monica

Lil 20 ottobre è stata una giornata veramente emozionante per i bambini della scuola dell'infanzia Benamati Bianchi. Per tutta la settimana si sono preparati per questo evento: hanno realizzato un cartellone di ringraziamento per il gruppo di volontari Amici del Pizzoccolo, hanno disegnato e colorato castagne per addobbare il salone, hanno imparato la canzone della castagna... e poi finalmente il giorno tanto atteso!!! La mattina il gruppo dei "grandi" si è recato con il pullman a Gaino. Al campo di Guido ci attendevano gli Amici del Pizzoccolo, che hanno organizzato il gioco della raccolta della castagna, ma non solo... c'erano le pecore, i conigli, le anatre,

i tacchini, le galline... e poi ancora il bellissimo orto, dove i bambini hanno raccolto i fagioli, certo, gli ultimi della stagione, ma sicuramente ottimi per la minestra che la nostra cuoca Iole ci ha preparato nei giorni successivi. Il pomeriggio sono arrivati a scuola i volontari Amici del Pizzoccolo per cuocere le castagne; in salone, insieme ai genitori, abbiamo visto, proiettate sul muro, le foto della bellissima montagna che è simbolo del nostro amato Paese: lassù c'è una bellissima chiesetta e un bivacco costruiti dai volontari! E infine la merenda con le castagne, tanta allegria, sincera amicizia e voglia di stare insieme!



È tempo di rinnovo abbonamenti!

All'inizio del nuovo anno, con la distribuzione del primo numero di "IN CAMMINO", gli incaricati raccoglieranno l'importo di Euro 15,00 annuali.

Vi ringraziamo per la collaborazione!

La redazione

ARRIVEDERCI ALLA PESCA DEL 2018

Le signore della pesca

Anche quest'anno la pesca di beneficenza ha chiuso i battenti. Nonostante i tempi di crisi, i turisti che sono ospiti nel nostro paese sono venuti a trovarci numerosi. È sempre bello sentire persone che apprezzano questa "istituzione": i bambini sono il veicolo trainante, per cui si allarga il cuore vedere nei loro occhi l'attesa per il regalo che riceveranno. Come ogni anno, le "signore" che si impegnano tanto per il buon risultato sono encomiabili, ma - con il trascorrere del tempo - auspicano che volontari più giovani possano affiancarle in questa meritevole opera parrocchiale. All'anno prossimo.



IL SERRAGLIO E VILLA CAPRERA A MADERNO

Queste due ville anticamente appartenevano all'Ordine dei Padri Serviti o Servi di Maria. Questi è un ordine religioso, tutt'ora esistente in altre città, che nacque a Firenze nel 1240 e vive una devozione particolare per la Vergine Maria. Papa Alessandro VII, il 29 aprile 1656, sopprime il convento di Maderno e concesse alla

Repubblica di Venezia la possibilità di vendere gli immobili ed i terreni annessi, affinché se ne servisse in difesa del regno di Candia (l'attuale Creta) che era minacciato dalle armi ottomane. Il convento, compresa la palazzina del "Serraglio", fu veduto all'asta pubblica al Duca Carlo II Gonzaga nel 1659, con l'obbligo di usare il ricavato per fare celebrare annualmente,

nella chiesetta di S. Pietro Martire, annessa a villa Caprera, dodici Messe l'anno per la perpetuità del Serenissimo Dominco ed altre 243, pure annue, al servizio della popolazione.

Agli inizi del 1900, la proprietà di Villa Caprera passò ad un certo Lucchini, poi ai Belloni che abatterono la chiesetta divenuta pericolante, poi a Crescini che l'affittò, perché





divenisse la Caserma dei Carabinieri, mentre ora è divenuta condominio, sempre con la scritta esterna Villa Caprera. Il convento di Villa Caprera era unito da un sotterraneo all'antico chiosco più in basso della casa ex Bulgheroni. Il Serraglio e la sua palazzina rimasero ai Gonzaga, i quali costruirono una galleria sotterranea che collegava il Palazzo Nuovo di Via Benamati con la palazzina e permetteva quindi ai Gonzaga ed ai loro ospiti di spostarsi liberamente fra le due residenze senza essere visti dal pubblico, in quanto la palazzina divenne un rifugio nel quale il Duca Gonzaga svolgeva le sue "festine".

Nel 1888 il proprietario fu l'austriaco Rodolfo Lignet, il quale costruì un albergo deturpando il paesaggio per cui il Comm. Bianchi, che risiedeva nello stabile che divenne poi l'albergo Golfo, acquistò tutto il Serraglio e la palazzina e decise di abbattere

il nuovo albergo Lignet, che venne ricostruito sul lungolago di Maderno, divenuto poi l'Istituto S.Cuore ed ora nuovamente un albergo.

Attualmente il Serraglio e la palazzina sono divenuti proprietà del Comune e non essendo abitato, non si trova certo nello stato in cui era nel 1661, come lo descrive lo scrittore, pittore e incisore veneziano Marco Boschini (1602-1681), cresciuto nella bottega di Palma il Giovane, nel suo volume *Le Delicie de Maderno*, nel quale descrive analiticamente il sito, nonché il palazzo Gonzaga di Maderno con le sue bellezze pittoriche ed architettoniche. In questo libro si ricorda che nel mezzo del giardino dei Gonzaga di Maderno esisteva una grande fontana nella quale la statua di Venere gettava acqua da ogni parte.

Detta fontana fu realizzata dallo scultore Francesco Agnesini,

mentre le stanze del palazzo furono adornate dalle pitture di rinomati artisti. I giardini erano ricchi di fonti, di alberi, di aiuole colorate di gran bellezza.

In una quartina del libro il Boschini recita:

**O delicia del Mondo,
e de Maderno
Paradiso terrestre appresso al Cielo
E siben ti è vestito de mortal velo
Stago per dirte, Paradiso eterno.**

E in un'altra ancora:

**In copia là dà l'abondanza i fruti
Bei cedri, bei Naranzi, e bei limoni
E di tutte le cose i rari, e i boni
Qua no ghe vuol fadiga
i ghe ze tuti.**

CONCERTO A MONTEMADERNO

Il 15 ottobre scorso si è chiusa con un concerto per Organo e Saxofono soprano l'Estate in coro 2017.

Protagonisti della serata il maestro Gerardo Chimini all'organo e il giovanissimo Alex Fontanella al Saxofono. Il programma ha previsto trascrizioni per organo e sax di autori barocchi quali Johann Sebastian Bach, Benedetto Marcello e Tommaso Albinoni oltre a brani organistici di Frescobaldi, Stanley e Gherardeschi.

Sorprendente la dolcissima sonorità del saxofono soprano che a tratti sembrava quasi un oboe. Giovanissimo ma già musicalmente molto maturo Alex Fontanella che ha saputo portare il suo strumento su un repertorio davvero arduo e scritto più di un secolo prima dell'invenzione dello strumento.

Come sempre superlativo il maestro Gerardo Chimini che sa far splendidamente risuonare anche piccoli ma ottimi strumenti come l'organo di Montemaderno.



Calendario Liturgico Maderno

DICEMBRE 2017

1 venerdì

Comunione Ammalati

2 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita S. Rosario perpetuo

3 domenica – I di Avvento

Celebrazione ad orario festivo

Ritiro per Adulti a Montecastello

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

6 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano - 1° Incontro di Avvento

7 giovedì

Ore 15.30 e 18.30 S. Messa Vigilia Immacolata

8 venerdì – Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Celebrazioni ad orario festivo

10 domenica – II di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 16.00 Concerto di Natale della Corale S. Cecilia

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

13 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Maderno - 2° Incontro di Avvento

17 domenica – III di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

19 martedì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale U.P. per Giovani e Adolescenti

20 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano - 3° Incontro di Avvento

21 giovedì

Ore 20.30 Toscolano: Liturgia Penitenziale U.P. Adulti

22 venerdì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale U.P. Adulti

23 sabato

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni

24 domenica – IV di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 – 18.00 Confessioni

Ore 23.00 Veglia

Ore 24.00 Celebrazione solenne S. Natale

25 lunedì – Natale del Signore

S. Messe ore 8.00 – 9.30 (solenne) – 11.15 – 18.30

Ore 17.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

26 martedì – S. Stefano, primo martire

Ore 9.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 S. Messa a Supina

Ore 18.30 S. Messa in Parrocchia

29 venerdì

Comunione Ammalati

31 domenica – S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Ore 9.30 S. Messa in Parrocchia – Ricordo degli anniversari di Matrimonio

Ore 18.30 S. Messa con il canto Te Deum – Ricordo defunti 2017

GENNAIO 2018

1 lunedì – Ottava di Natale – Maria Santissima Madre di Dio

Celebrazioni ad orario festivo

5 venerdì

Ore 15.30 – 18.30 S. Messa Vigilia Solennità

6 sabato – Epifania del Signore

Celebrazioni ad orario festivo (compreso ore 11.15)

Ore 16.30 Benedizione fanciulli in occasione S. Infanzia

7 domenica – Battesimo del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

8 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata: Incontro di preghiera Parola di Dio Parola di vita

12 venerdì

Ore 20.30 Salò: Inizio Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

14 domenica – II del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

15 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata: Incontro preghiera Parola di Dio Parola di vita

17 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (1)

19 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio



Calendario Liturgico Moderno

GENNAIO 2018

21 domenica – III del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

22 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata: Incontro di preghiera Parola di Dio
Parola di vita

24 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (2)

26 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del
Matrimonio

28 domenica – IV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

29 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata: Incontro di preghiera Parola di Dio
Parola di vita

31 mercoledì

Ore 18.30 S. Messa per adolescenti e giovani

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (3)

FEBBRAIO 2018

2 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 18.30 Liturgia della Luce – S. Messa

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del
Matrimonio

3 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata: Recita S. Rosario perpetuo

Ore 20.30 Fasano: Adorazione notturna per la vita

4 domenica – V del Tempo Ordinario

Giornata per la vita

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.30 S. Messa - Ricordo dei Battesimi

5 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata: Incontro di preghiera Parola di Dio
Parola di vita

7 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (4)

9 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del
Matrimonio

11 domenica – VI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

12 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata: Incontro di preghiera Parola di Dio
Parola di vita



Calendario Liturgico Toscolano

DICEMBRE 2017

3 domenica – I di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ritiro per Adulti a Montecastello

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

6 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano - 1° Incontro di Avvento

7 giovedì

Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica della Vigilia Solennità

8 venerdì – Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Celebrazioni ad orario festivo

10 domenica – II di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

Ore 16.00 Maderno: Concerto di Natale della Corale S. Cecilia

13 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Maderno - 2° Incontro di Avvento

17 domenica – III di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

19 martedì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

20 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano - 3° Incontro di Avvento

21 giovedì

Ore 20.30 Toscolano: Liturgia Penitenziale per Adulti

22 venerdì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Adulti

23 sabato

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni

24 domenica – IV di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 – 18.00 Confessioni

Ore 21.00 Veglia

Ore 22.00 Celebrazione solenne S. Natale

25 lunedì – Natale del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

26 martedì – S. Stefano, primo martire

Ore 10.00 e 18.00 S. Messe in parrocchia

Ore 15.00 S. Messa a Supina

28 giovedì

Comunione Ammalati

31 domenica – S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 10.00 Ricordo degli anniversari di Matrimonio

Ore 18.00 S. Messa con il canto del Te Deum

GENNAIO 2018

1 lunedì – Ottava di Natale – Maria Santissima, Madre di Dio

Celebrazioni ad orario festivo

5 venerdì

Ore 18.00 S. Messa festiva della Vigilia

6 sabato – Epifania del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 16.30 Maderno: Benedizione dei fanciulli in occasione S.

Infanzia

7 domenica – Battesimo del Signore

Celebrazione ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

8 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata di Maderno: Incontro di Preghiera

Parola di Dio Parola di vita

12 venerdì

Ore 20.30 Salò: Inizio cammino di preparazione al Sacramento del

Matrimonio

14 domenica – II del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

15 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata di Maderno: Incontro di Preghiera

Parola di Dio Parola di vita

17 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (1)

19 venerdì

Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del Matrimonio

21 domenica – III del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica



Calendario Liturgico Toscolano

GENNAIO 2018

22 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata di Maderno: Incontro di Preghiera
Parola di Dio Parola di vita

24 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (2)

26 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del
Matrimonio

28 domenica – IV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

29 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata di Maderno: Incontro di Preghiera
Parola di Dio Parola di vita

31 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (3)

FEBBRAIO 2018

2 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del
Matrimonio

3 sabato

Ore 20.30 Fasano: Adorazione notturna per la vita

4 domenica – V del Tempo Ordinario

Giornata per la vita
Celebrazioni ad orario festivo
Ricordo dei Battesimi
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

5 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata di Maderno: Incontro di Preghiera
Parola di Dio Parola di vita

7 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (4)

9 venerdì

Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del
Matrimonio

11 domenica – VI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica



Calendario Liturgico Montemaderno

DICEMBRE 2017

1 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Comunione Ammalati

2 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

3 domenica – I di Avvento

Ritiro per gli Adulti a Montecastello

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

6 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano - 1° Incontro di Avvento

7 giovedì

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

8 venerdì – Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

10 domenica – II di Avvento

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 Maderno: Concerto di Natale della Corale S. Cecilia

13 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Maderno - 2° Incontro di Avvento

15 venerdì

Ore 20.30 S. Messa in Parrocchia

16 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

17 domenica – III di Avvento

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

19 martedì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

20 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano - 3° Incontro di Avvento

21 giovedì

Ore 20.30 Toscolano: Liturgia Penitenziale per Adulti

22 venerdì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale

23 sabato

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni a Maderno e Toscolano

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

24 domenica – IV di Avvento

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 – 18.00 Confessioni a Maderno e Toscolano

Ore 23.00 Veglia

Ore 24.00 Celebrazione solenne S. Natale

25 lunedì – Natale del Signore

Ore 11.15 S. Messa solenne

26 martedì – S. Stefano, primo martire

Ore 11.15 S. Messa

Ore 15.00 S. Messa a Supina

29 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Comunione Ammalati

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

31 domenica – S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Ore 11.15 S. Messa – Ricordo degli anniversari di Matrimonio

GENNAIO 2018

1 lunedì – Ottava di Natale – Maria Santissima Madre di Dio

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

5 venerdì

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

6 sabato – Epifania del Signore

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.30 Maderno: Benedizione dei fanciulli in occasione S. Infanzia

7 domenica – Battesimo del Signore

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

12 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Salò: Inizio corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

14 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

17 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (1)



Calendario Liturgico Montemaderno

GENNAIO 2018

19 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

21 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

24 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (2)

26 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

28 domenica – IV del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

31 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (3)

FEBBRAIO 2018

2 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del Matrimonio

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Ore 20.30 Fasano: Adorazione notturna per la vita

4 domenica – V del Tempo Ordinario

Giornata per la vita

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (4)

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del Matrimonio

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

11 domenica – VI del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Gaino

DICEMBRE 2017

2 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

3 domenica – I di Avvento

Ritiro per gli Adulti a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

5 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

6 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano - 1° Incontro di Avvento

7 giovedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

8 venerdì – Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

10 domenica – II di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 Maderno: Concerto di Natale della Corale S. Cecilia

12 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

13 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Maderno - 2° Incontro di Avvento

16 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

17 domenica – III di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

19 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Giovani e

Adolescenti

20 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano - 3° Incontro di Avvento

21 giovedì

Ore 20.30 Toscolano: Liturgia Penitenziale per Adulti

22 venerdì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Adulti

23 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni a Maderno e Toscolano

24 domenica – IV di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 – 18.00 Confessioni a Maderno e Toscolano

Ore 21.00 Veglia

Ore 22.00 Celebrazione solenne S. Natale

25 lunedì – Natale del Signore

Ore 11.00 S. Messa solenne in Parrocchia

26 martedì – S. Stefano, primo martire

Ore 15.00 S. Messa a Supina

28 giovedì

Comunione Ammalati

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

31 domenica – S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia – Ricordo degli anniversari di Matrimonio

Ore 18.00 S. Messa a S. Sebastiano con il canto del Te Deum

GENNAIO 2018

1 lunedì – Ottava di Natale – Maria Santissima Madre di Dio

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

2 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

5 venerdì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

6 sabato – Epifania del Signore

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.30 Maderno: Benedizione dei fanciulli in occasione S. Infanzia

7 domenica – Battesimo del Signore

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

9 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

12 venerdì

Ore 20.30 Salò: Inizio Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano



Calendario Liturgico Gaiino

GENNAIO 2018

14 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

16 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

17 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (1)

19 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

21 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

23 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

24 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (2)

25 giovedì

Comunione Ammalati

26 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

28 domenica – IV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

30 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

31 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (3)

FEBBRAIO 2018

2 venerdì

Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del Matrimonio

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

Ore 20.30 Fasano: Adorazione notturna per la vita

4 domenica – V del Tempo Ordinario

Giornata per la vita

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

7 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (4)

9 venerdì

Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del Matrimonio

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

11 domenica – VI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Cecina

DICEMBRE 2017

3 domenica – I di Avvento

Ritiro per gli Adulti a Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

6 mercoledì – S. Nicola

Ore 20.00 S. Messa solenne in parrocchia

Ore 20.30 Oratorio di Fasano - 1° Incontro di Avvento

8 venerdì – Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

10 domenica – II di Avvento

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 Maderno: Concerto di Natale della Corale S. Cecilia

13 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 Oratorio di Maderno - 2° Incontro di Avvento

17 domenica – III di Avvento

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

19 martedì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

20 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano - 3° Incontro di Avvento

21 giovedì

Ore 20.30 Toscolano: Liturgia Penitenziale per Adulti

22 venerdì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Adulti

23 sabato

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni a Maderno e Toscolano

24 domenica – IV di Avvento

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 – 18.00 Confessioni a Maderno e Toscolano

Ore 21.00 Veglia

Ore 22.00 Celebrazione solenne S. Natale

25 lunedì – Natale del Signore

Ore 9.00 S. Messa solenne in Parrocchia

26 martedì – S. Stefano, primo martire

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 S. Messa a Supina

27 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

31 domenica – S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia – Ricordo degli anniversari di Matrimonio

GENNAIO 2018

1 lunedì – Ottava di Natale - Maria Santissima Madre di Dio

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

3 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

6 sabato – Epifania del Signore

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.30 Maderno: Benedizione dei fanciulli in occasione S. Infanzia

7 domenica – Battesimo del Signore

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

10 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

12 venerdì

Ore 20.30 Salò: Inizio Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

14 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

17 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (1)

19 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

21 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

24 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (2)

26 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

28 domenica – IV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

31 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (3)



Calendario Liturgico Cecina

FEBBRAIO 2018

2 venerdì

Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del Matrimonio

3 sabato

Ore 20.30 Fasano: Adorazione notturna per la vita

4 domenica – V del Tempo Ordinario

Giornata per la vita

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (4)

9 venerdì

Ore 20.30 Salò: Incontro in preparazione al Sacramento del Matrimonio

11 domenica – VI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Fasano

DICEMBRE 2017

3 domenica – I di Avvento

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Ritiro per Adulti a Montecastello

6 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano - 1° Incontro di Avvento

7 giovedì

Ore 18.00 S. Messa della Vigilia Immacolata
Bancarella di Natale

8 venerdì – Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Ore 10.00 S. Messa solenne in Parrocchia
Bancarella di Natale

10 domenica – II di Avvento

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Bancarella di Natale
Ore 16.00 Maderno: Concerto di Natale della Corale S. Cecilia

13 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Maderno - 2° Incontro di Avvento

17 domenica – III di Avvento

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Bancarella di Natale

19 martedì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

20 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano - 3° Incontro di Avvento

21 giovedì

Ore 20.30 Toscolano: Liturgia Penitenziale per Adulti

22 venerdì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Adulti

23 sabato

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni a Maderno e Toscolano

24 domenica – IV di Avvento

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Bancarella di Natale
Ore 15.00 – 18.00 Confessioni a Maderno e Toscolano
Ore 23.00 Veglia
Ore 24.00 Celebrazione solenne S. Natale

25 lunedì – Natale del Signore

Ore 10.00 S. Messa solenne in Parrocchia
Ore 17.00 Vespri del S. Natale

26 martedì – S. Stefano, primo martire

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.00 S. Messa a Supina

31 domenica – S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia – Ricordo degli anniversari di Matrimonio
Ore 18.00 S. Messa con il canto Te Deum

GENNAIO 2018

1 lunedì – Ottava di Natale – Maria Santissima Madre di Dio

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

5 venerdì

18.00 S. Messa della Vigilia Epifania

6 sabato – Epifania del Signore

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.30 Maderno: Benedizione fanciulli in occasione S. Infanzia
Ore 17.00 Vespri dell'Epifania
Ore 20:30 Spettacolo di Natale in oratorio

7 domenica – Battesimo del Signore

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

12 venerdì

Ore 20.30 Salò: Inizio Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

14 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Bancarella delle torte

17 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (1)

19 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

21 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

24 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (2)



Calendario Liturgico Fasano

GENNAIO 2018

26 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

28 domenica – IV del Tempo Ordinario

Festa di S. Giovanni Bosco
Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

31 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (3)

FEBBRAIO 2018

2 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

3 sabato

Ore 20.30 Adorazione notturna per la vita

4 domenica – V del Tempo Ordinario

Giornata per la vita
Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia - Ricordo dei Battesimi
Bancarella delle torte

7 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano: "Catechesi zonale per Adulti" don Vicentini (4)

9 venerdì

Ore 20.30 Salò: Corso preparazione al Sacramento del Matrimonio

11 domenica – VI del Tempo Ordinario

Festa Patronale dei Ss. Faustino e Giovita
Ore 10.00 S. Messa solenne in Parrocchia
Ore 20.30 Spettacolo dei Ss. Faustino e Giovita in oratorio

ORARIO DELLE SANTE MESSE NELL'UNITÀ PASTORALE

LUNEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 18.00: Villaggio Marcolini di Maderno
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

MARTEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 16.30: Chiesa di San Sebastiano di Gaino
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

MERCOLEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 16.30: Chiesa di Sant'Antonio di Cecina
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

GIOVEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 16.00: Casa di Riposo di Maderno (Sala Cartai)
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

VENERDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 16.30: Parrocchiale di Montemaderno
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

SABATO

Ore 9.00: Maderno
Ore 15.30: Chiesa della Casa di Riposo di Maderno
Ore 16.30: Chiesa di San Sebastiano di Gaino
Ore 16.30: Chiesa di Vigole

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano
Ore 18.00: Parrocchiale di Fasano
Ore 18.30: Parrocchiale di Maderno

DOMENICA

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 8.00: Parrocchiale di Maderno
Ore 9.00: Parrocchiale di Cecina
Ore 9.30: Parrocchiale di Maderno
Ore 10.00: Parrocchiale di Toscolano
Ore 10.00: Parrocchiale di Fasano

Ore 11.00: Parrocchiale di Gaino
Ore 11.15: Parrocchiale di Montemaderno
Ore 11.15: Parrocchiale di Maderno (Solenità e estate)
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano
Ore 18.30: Parrocchiale di Maderno



NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Don Simone Cell. 388.3286705

Don Giulio Cell. 377.2730069

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652

Casa di Riposo 0365.641.036

Municipio Toscolano Maderno 0365.546.011

Municipio Gardone 0365.294.600

Scuola Elementare 0365.641.194

Scuola Media 0365.641.308

Scuola Materna Toscolano 0365.510.226

Scuola Materna Maderno 0365.642.569

Scuola Materna Gaino 0365.641.095

Scuola Materna Cecina 0365.643.158

Scuole elementari Gardone 0365.221.54

Scuola media Gardone 0365.219.10

Ospedale di Gavardo 0365.378.1

Ospedale di Desenzano 030.914.51

ASL Brescia 800.208.755

Casa di cura Villa Gemma 0365.298.000

Casa di cura Villa Barbarano 0365.298.300

Guardia Medica 0365.296.466

Farmacia Maderno 0365.641.040

Farmacia Toscolano 0365.641.141

Farmacia Gardone 0365.201.17

Carabinieri Toscolano Maderno 0365.641.156

Carabinieri Gardone 0365.202.10

Polizia Locale (Vigili) T. Maderno 0365.540.610

Polizia Locale (Vigili) T. Maderno 335.5708538

Polizia Locale (Vigili) Gardone 0365.201.79

Volontari del Garda 0365.436.33

Numero unico emergenze 112



3€

www.upsanfrancesco.it